CORPO LEGISLATIVO LIGURE.

Seduta de' 3. Aprile.

Si pubblicano i nomi della Commissione incaricata di esaminare l' accusa contro l' ex-Ministro di Polizia, e sono *Biale*, *Morchio*, *Semenzi*, *Franchelli*, *Ravenna*. Si apre la discussione sul progetto d' imprestito fatto da *De Ambrosis*. *Giannori* progetta prima d' aggravare il Popolo con nuove contribuzioni di prendere gli argenti delle Chiese.

Gattorno offre al burò un dono patriotico invitando i suoi colleghi a seguitare l' esempio. *Leveroni* pubblica il dono di *Gattorno* che è di 5. da 96. *Queirolo* depone anche egli al Burò 3. da 96.

Il Consiglio delibera di ambedue menzione onorevole.

Molti progetti si fanno per avere dei denari da *Lombardi*, da *Daste*, che propone anche esso gli argenti delle Chiese, e le campane, e da altri membri del Consiglio.

Torretti propone di unire tutti i progettisti con incarico di presentare per dimani. Un progetto completo di legge.

Il Consiglio delibera coerentemente. Un messaggio del D. E. fa osservare che non ostante che la Costituzione parli assai chiaro sul articolo della Giurisdizione de' Vescovi, quale non è ammessa dalla Costituzione; pure siccome possono darsi alcuni casi nei quali trattisi di cause meramente spirituali si crede in dovere di chiedere una deliberazione sanzionata dai due Consiglj.

Sulla mozione di *Rossi* si delibera un messaggio al D. E. in cui mostrando la gran sorpresa, che ha fatto al Consiglio il suo messaggio, s' inviti a dare prontamente esecuzione al messaggio già lui inviato dal Consiglio su questa materia, giacchè

non vi è bisogno di una legge per l'osservanza della più sacra legge, quale è la costituzione.

Osservazioni.

All'art. 223. della Costituzione si leggono queste parole -- La Repubblica non conosce altro Potere Giudiziario, che quello stabilito dalla Costituzione; -- il Potere Giudiziario Eccl. non è stabilito dalla Costit.; dunque la Repubb. non riconosce il Potere Giudiziario Ecclesiastico. Il sillogismo è in forma, e non può essere più conchiudente. A fronte di questo articolo sembra incredibile che il Consiglio dei Sessanta, abbia potuto creare una Commissione per esaminare se può sussistere un Potere Giudiziario diverso da quello che è stabilito dalla Costituzione, ma la meraviglia scema, qualora si rifletta, che il Consiglio allorchè la creò, non trattava la causa pubblica, ma la causa di un particolare, ed era acciecato da privati riguardi, altrimenti avrebbe veduto a colpo d'occhio quanto la Commissione era incostituzionale. Questa di fatti ha riferito, che non v'è luogo ad alcuna deliberazione, perchè le parole della Costituzione sono chiarissime, ed ha proposto in vece d'invitare con un messaggio il Direttorio Esecutivo a far eseguire la Costituzione, a intimare cioè ai Vescovi, e ai loro Vicarj di sospendere l'esercizio di un Potere Giudiziario, che a loro non compete, e che la Repubblica non può riconoscere. Questo invito doveva essere efficace, perchè appoggiato a una Legge superiore a tutte le Leggi; ma con grandissima sorpresa si è sentito, che il Direttorio Esecutivo non crede di doverlo eseguire, e propone dubj, e domanda schiarimenti dall'uno, e l'altro Consiglio. Possibile! E quali sono questi dubj? 1. Siccome la Costituzione *non stabilisce che il Potere Giudiziario sia esercibile solamente dalla Giurisdizione Secolare; così può dubitarsi se la Giurisdizione Ecclesiastica sia soppressa*. La risposta è facile. E' soppresso il Potere

Giudiziario Ecclesiastico, perchè non è stabilito dalla Costituzione, e perchè la Repubblica non lo riconosce; dunque è soppressa anche qualunque Giurisdizione Ecclesiastica, che importi l'esercizio di questo potere giudiziario. La Costituzione è il nostro patto sociale, e qualunque giurisdizione, o potere non nasce dalla medesima, è nullo. Chi può dubitare di questa verità?

2. *Dal Corpo Legislativo non sono emanate Leggi che definiscano il Potere Giudiziario.*

Trovo nella Costituzione, che il Potere Legislativo è delegato ai due Consiglj, che il Potere Esecutivo è delegato al Direttorio, che il Potere Giudiziario è delegato ai Tribunali stabiliti dalla Costituzione. La definizione di questi poteri è dunque indicata dalle attribuzioni dei Corpi accennati, e comunque si possa definire il Potere Giudiziario, sarà sempre vero, che è ristretto nei soli Tribunali, che la Costituzione stabilisce, e che la Repubblica riconosce.

3. *Prima che fosse promulgata la Costituzione esisteva la Giurisdizione Ecclesiastica. La Costituzione all' articolo 233. ha conservato la organizzazione che allora esisteva.*

Questo dubbio, mi sia permesso il dirlo, è del pari frivolo. La Costituzione all' art. 233. dice — *Il Corpo Legislativo determinerà il resto circa la organizzazione del Potere Giudiziario dentro il termine di due mesi dalla sua installazione.*

L'attuale organizzazione è provvisoriamente conservata.

L' organizzazione di un Tribunale suppone la esistenza del Tribunale medesimo. La Costituzione non poteva conservare che la organizzazione dei Tribunali con la medesima compatibili, e da essa stabiliti. Non esiste in forza della Costituzione un Potere giudiziario Ecclesiastico, dunque non si conserva la organizzazione del medesimo. E' conservata la organizzazione provvisoria della Commissione civile, della Commissione Criminale, dei Giudici di

pace, perchè questi Tribunali devono esistere in forza della Costituzione, e qualunque altro è una usurpazione, e le sentenze da esso emanate sono nulle. Oltre di che, Cittadini Direttori, voi ben sapete, che ogni potere Ecclesiastico deve avere per base l' Evangelio, e sapete altresì, che G. C. non ha voluto neppure esser arbitro, ossia amichevole compositore di una differenza insorta fra' due fratelli, per insegnare ai Ministri della sua Religione, che non dovevano ingerirsi negli affari temporali; sapete, che i Vescovi nei primi tre secoli della Chiesa non hanno mai esercitato alcuna giurisdizione temporale; che Costantino o per debolezza, o per ragioni politiche fu il primo ad accordar loro questo privilegio, ch'essi ne dovevano, ne potevano accettare; sapete finalmente che i preti, i frati, e i secolari come Cittadini sono soggetti alle medesime Leggi, e devono per conseguenza essere giudicati indistintamente dai medesimi Tribunali; sapete .... Ma, non avete bisogno, ch' io vi rammenti queste verità sì comuni, e triviali. Ed esitate a impedir l' esercizio di un Potere Giudiziario che la Costituzione non stabilisce, che la Repubblica non riconosce, che è un assurdo in Religione, e in politica, dopo un invito, che ve ne ha fatto il Consiglio dei Sessanta sul rapporto di una sua Commissione Speciale!

Consiglio de' Giuniori Seduta de' 4. alla mattina.

Il Consiglio sul rapporto della Commissione Speciale prende la deliberazione seguente.

1. Il Direttorio Esecutivo è autorizzato a far togliere i sigilli da tutte le scritture, e libri delle tre opere pie dell' Ospedale, Ospedaletto, Albergo, ed Uffizio de' Poveri, e rimetterli quando lo stimi agli rispettivi Direttori, e Municipalisti sotto la sua responsabilità.

2. Il Direttorio Esecutivo è invitato valendosi, quando lo stimi non meno dei lumi, che possono

somministrare i Cittadini Direttori dello Spedale, che dell'opera del Ministro dell'Interiore, e Finanze, a far passare al Consiglio un esatto rapporto circa lo stato dell' azienda di dette opere pie, ed il regolamento economico da adottarsi in avvenire, marcando le cagioni del *deficit* in cui si trovano.

3. Il Direttorio Esecutivo inviterà i Cittadini Direttori dell' Ospedale di Paminatone e li membri del Comittato di pubblica Beneficenza a riprendere le loro funzioni amministrative con quello zelo, ed attività con cui le hanno esercitate finora.

Figari legge un suo progetto in cui invita il Consiglio a prendere in considerazione le campane molte, che sono nello Stato, e a farne un' oggetto di risorsa per la cassa Nazionale.

De Ambrosis si oppone facendo vedere che il Popolo ha ancora dei pregiudizj, e che potrebbe incontrare una deliberazione presa sulle campane.

Il Consiglio prende la deliberazione seguente.

1. Tutti i proprietarj, usufruttuarj, o possessori in qualunque modo, e per qualsivoglia titolo di terreni, case, fabbriche di qualunque natura situate nel Territorio Ligure, dovranno nel termine di giorni 40. dalla pubblicazione della presente legge denunciarle alle rispettive municipalità nel di cui circondario esistono, col loro valore attuale.

2. Le denunzie dovranno farsi corpo per corpo, ed esprimere la denominazione, o denominazioni, che portano i beni denunziati, la Comarca in cui sono situati, la loro qualità, cioè se sono olivati, vineati, boschivi, castagnativi, seminativi, prativi e campivi, e qualora nella stessa Parrochia o comune vi fossero dei fondi aventi la stessa denominazione, dovrà aggiungersi altro indizio, che li distingua, e rispetto alle case dovranno spiegarsi gli appartamenti, o piani de' quali costano.

3. Li beni, che all' estimo del prossimo catastro, o all' estimo, che le Municipalità ne facessero seguire per mezzo degli estimatori pubblici sulla denunzia di chichesia risulterà essere stati dal

denunciante valutate meno dei due terzi del prezzo saranno per la prima volta soggetti al sestuplo della imposizione oltre ciò, che avessero intanto pagato di meno. Quelli, che avessero dichiarati i due terzi, non però l' intiero prezzo, dovranno supplire al di meno, che avranno perciò pagato.

Consiglio dei Giuniori. Seduta del giorno 4. Aprile alla sera.

Si legge un messaggio del Direttorio Esecutivo con una giustificazione del Ministro delle Finanze sulla creazione da lui fatta d' un Controleur Generale.

Laberio fa vedere quanto questa nuova carica sia contraria alla Costituzione.

De-Ambrosis progetta una Commissione per la verificazione di questo fatto.

E' addossato questo incarico alla Commissione che deve riferire sopra una Legge organica, per la Tesoreria Nazionale.

Rossi in nome della Commissione Speciale legge un progetto di Legge sopra una anticipazione da pagarsi dai Cittadini a conto della tassa personale, e territoriale, che dovrà in avvenire imporsi.

Si legge un' altro progetto del Cittadino *Albertis*, ed altro del Cittadino *Cevasco*.

Queirolo fa mozione che si stampino per dimani sera i due progetti della Commissione speciale, e del Cittadino *Albertis*, e che per venerdì si faccia seduta permanente fino a che il Consiglio abbia deliberato sui medesimi.

Daste vorrebbe, che si principiasse questa sera a discutere sui medesimi progetti.

Si propone di deliberare la stampa dei progetti della Commissione Speciale, e del Cittadino *Albertis*. Non approvato.

Torre dimanda Comitato Generale.

Rossi s' oppone dicendo, che le Finanze devono trattarsi pubblicamente, giacchè interessano il Po-

polo intero, e non devono tenersi celate allo stesso le discussioni su questa materia. Si leggono i due progetti della Commissione Speciale, e del Cittadino *Ulbertis*.

Sulla mozione di *Albertis* si propone di dichiarare seduta permanente. Non approvato.

Sulla mozione di *Daste* si propone di discutere il progetto del Cittadino *Albertis*. Approvato.

Si apre la discussione, quale viene interrotta dall'arrivo di un messaggio del Direttorio, in seguito del quale il Consiglio si chiude in Comitato Generale.

Aperta a ore due dopo mezza notte la Sala, il Consiglio prende la deliberazione seguente.

1. E' incaricato il Direttorio Esecutivo a mettere in requisizione gli ori, argenti, e gioje di tutte le Chiese, Monasteri, Conventi, ed Opere pie qualunque, esistenti in tutto il Territorio Ligure, per farli passare in Tesoreria Nazionale, ad esclusione però di quelli puramente neccessarj a suo giudizio, che farà riserbare per l'esercizio del Culto Divino,

2. E' similmente autorizzato a valersi di tutti quei mezzi, e prendere tutte quelle misure che crederà opportune per agevolare, ed assicurare il pronto eseguimento di detta requisizione con obbligare eziandio tutti quelli, che ne hanno avuto, e devono averne la custodia a renderne conto, ed a manifestare non solo gli ori, argenti, e gioje, che sono in essere, quanto ancora quelli, che fossero stati alienati, o trafugati contro il disposto nel Decreto dell' Ex-Governo Provvisorio de' 21. Luglio 1797.

3. E' pure incaricato ad accordare anche per mezzo di Proclama quel premio, che stimerà più proporzionato a chiunque scoprirà qualcheduna di dette alienazioni, o trafugazioni.

4. Nel caso di qualche alienazione, o trafugazione il Direttorio Esecutivo per mezzo di chi stimerà, farà tradurre i contravventori nanti i Tribunali competenti all' effetto non solo di farli co-

stringere alle dovute reintegrazioni, ma per farli eziandio punire con le pene, che meritassero secondo le circostanze, ed alla forma delle Leggi.

5. Sarà tenuta una nota distinta di quegli ori, argenti, gioje, che risulteranno dalla detta requisizione col rispettivo loro peso, e prezzo, all'effetto di quelle indennità, che in appresso si credessero giuste, e le circostanze permettessero di accordare alle rispettive Chiese, e pii Stabilimenti.

6. Il Direttorio Esecutivo è incaricato di far sentire al Popolo Ligure per mezzo di un' energico Proclama, che questa misura non è che l' effetto di urgentissime circostanze, e che adottandola, il Corpo Legislativo non ha fatto che minorare ai Cittadini il gravame delle necessarie straordinarie contribuzioni.

Consiglio de' Giuniori Seduta de' 5. Aprile alla sera.

Aperta la discussione sul progetto di *Albertis* sul imprestito patriotico, *Laberio* prima di discutere fa vedere la necessità di generalizzare a tutto lo stato le gabelle della carta bollata, rive minute, e sulle eredità transversali.

Viale propone che fin di questa sera il Consiglio ne deliberi la generalizzazione.

De Ambrosis fa riflettere, che dimani, o dopo dimani cade appunto la discussione sulla generalizzazione della carta bollata, ed altre gabelle, onde è inutile occuparsene questa sera.

Si prosegue la discussione sul progerto di *Albertis*, e se ne aggiorna a domani l' ulteriore discussione.

Consiglio dei Seniori. Seduta del giorno 5. Aprile.

Si approvano le seguenti deliberazioni del Consiglio dei sessanta.

1. Quella, che autorizza il Direttorio Esecutivo a togliere se così giudica, i sigilli alle scrit-

ture, e libri delle tre Pie opere, l' Ospitale di Pammatone, Ospitale degl' Incurabili, Albergo, ed Uffizio de' Poveri.

2. La deliberazione, che mette a disposizione del Direttorio Esecutivo la somma di l. 700. mila.

3. Dopo il Comitato Generale, resa pubblica la seduta si approva la deliberazione che mette a disposizione del Direttorio Esecutivo la somma di lire 587500. circa, parte per la estinzione delle cambiali scadute, parte per altri oggetti proposti dal D. medesimo.

4. La deliberazione che incarica il Direttorio Esecutivo a porre in requisizione gli ori, gli argenti, e le gioje delle Chiese, monasteri, e altri pii stabilimenti per tramandarli alla tesoreria Nazionale.

Osservazioni.

Il Consiglio dei Sessanta strozzato dalla necessità, ha preso sugli argenti, ori, e gioje delle Chiese quella deliberazione, che avrebbe dovuto prendere poco dopo la sua installazione, e il Consiglio dei Seniori l' ha sanzionata. Gli argenti trafugati per colpa dei Cittadini Giuniori sono molti, ma non ostante, quelli che restano porteranno alla Cassa Nazionale una risorsa non leggiera, e si riconoscerà col fatto quanto erano magre, e mal fondate le ragioni, che sono state addotte contro questa misura, purchè il Direttorio Esecutivo non agisca con mano tremola, e a passi tardi, e lenti nella esecuzione. (*Sarà continuato.*)

Nel giorno 2. del corrente Aprile si è installato il Tribunale di Cassazione, e il primo ricorso che ha ricevuto, è stato quello di un controrivoluzionario.

Il Consiglio dei Seniori ha per tre volte rigettata la deliberazione del Consiglio dei Sessanta sulla Organizzazione di questo Tribunale, ma è stata finalmente approvata. Quelli, che votarono pri-

ma per l' approvazione, hanno votato ultimamente, perchè fosse rigettata, e *viceversa*. La ragione fondamentale di quelli, che la combattevano, quando fu rigettata per la terza volta, era che alcuni articoli, i quali facevano ostacolo, non erano stati nè tolti, nè modificati. Essa finalmente è comparsa con i medesimi articoli intatti, ed è stata approvata. L' articolo aggiunto, con cui si autorizzano anche i controrivoluzionarj a ricorrere, ha sanato ogni difetto, ogni incostituzionalità. Ho paragonato giustamente la organizzazione del Tribunale di Cassazione alla celebre tela di Penelope: Ulisse è giunto, e la tela si è terminata.

Dialogo tra un Capo controrivoluzionario, e un Ex-Commissario dell' Ex-Governo Provvisorio, il primo si chiama Tizio, *il secondo* Sempronio.

Tizio. Addio Sempronio. *Sempr.* E tu sei quì? Non ti eri tu rifugiato sulle montagne ai confini della Toscana per sottrarti alla folgore della giustizia? *T.* Sì. Tu esaminavi i testimonj, tu facevi un processo terribile contro di me, il Popolo intero mi denunziava come suo principale sussurratore, tu spiavi i miei passi, spedivi truppa per arrestarmi, ed io me ne rideva. *S.* Sei dunque innocente, il Popolo mentiva, i testimonj deponevano il falso, povero me! Sono stato ingannato. *T.* No: a dirti il vero, io sono, e sarò sempre nemico acerrimo della Democrazia, la Libertà non va d' accordo con i miei interessi per mille ragioni, io meno per il naso il Popolo del mio paese, ho molti compagni che sono del mio sentimento, sono amico intrinseco d' altri capaci di far di tutto, abbiamo concertato insieme fin dal mese di Agosto la controrivoluzione di Settembre, alcuni Parrochi sono stati i principali miei cooperatori, e se la cosa ci riusciva volevamo propriamente rimettere in trono quelli, che tu chiami Oligarchi.

Sempr. Possibile! Tu che fosti l' autore principale della coutrorivoluzione del tuo paese, e dei

paesi circonvicini, che ne hai ordito con altri il piano, che hai fatto fabbricar palle da schioppo di diverso calibro, che hai fatto provvista considerabile di polvere per eseguirlo, e perfin di catrame per dare i segnali, tu dichiarato capo controrivoluzionario della voce unanime d' intere popolazioni, tu contro cui si trovano esaminati tanti testimoni conformi, tu in libertà? tu in Genova?

T. Sì, a dispetto dei Giacobini, che mi volevano morto. Sai quanto ho fatto per indurti a trascurare il mio processo: sotto il governo antico le mie buone maniere sarebbero state efficaci, ma tu in vece hai maltrattato i miei intercessori. In forza del Processo da te compilato, e d' altri esami, la Commissione militare mi ha condannato in contumacia, alla pena di morte, ma io me ne sono riso ben bene. Un mio fratello prete è venuto a Genova, un avvocatello, che ha sempre fatto il *patriota*, ma che ama più il denaro, che la libertà, si è incaricato di far annullare la mia sentenza, e dopo molti giri, e raggiri, e altro che non ti voglio dire, il Gov. Provvisorio mi ha ristorato la contumacia, e ha tramandato il mio processo all' esame della Commissione Criminale. Il mio avvocato è ricorso alla Commissione delle Petizioni, e ha ottenuto, ch' io possa far esaminare testimonj in mia difesa da un certo Notaro di un paese vicino al mio. La cosa era contro tutte le regole, ma non importa. Questo Notaro è mio intimo amico, e ha travagliato moltissimo per la controrivoluzione di Settembre. Gli ho fatto venire da Genova la minuta destramente estesa, dell'esame che dovevano fare i testimonj, egli è venuto a casa mia, ha passato in rivista tutti i paesani, ha detto loro, che dovevano giurare secondo i termini della minuta, che leggeva, o niente. Io accarezzava tutti, e faceva valere il denaro, e i preti del luogo predicavano che per salvare una famiglia si può senza scrupolo giurare il falso, e che io aveva lavorato per la nostra Santa Religione Cattolica Apostolica, e Romana. La maggior parte ha ricusato di dive-

nire spergiura, ma tra i miei *manenti*, e alcuni miei fedeli compagni, compresi alcuni preti, mi è riuscito di formare una leggenda di testimonj capace di sbalordire. Ma .... Sarebbe troppo lungo il descriverti come ho maneggiato la mia faccenda, ti basti sapere che la Commissione Criminale ha fatto la sua relazione al Governo Provvisorio

S. E la relazione era favorevole? *T*. Mi è stato detto, che non lo era totalmente, ma io era sicuro d'ottenere l'intento. *S*. Che ha deciso il Governo Provvisorio? *T*. Nulla. Molti aggravati al pari di me hanno ottenuto grazia, e se la esistenza del Governo Provvisorio si fosse prolungata un tantino di più, l'avrei ottenuta ancor io, ma questa è finita senza che mi sia riuscito di far portar la mia pratica.

S. Ma come stai adesso tranquillo in Genova? *T*. Con una carta di sicurezza. *S*. E che pretendi? *T*. Io con alcuni altri pretendiamo, che sia dichiarato legalmente, che non vi sono mai stati nè capi nè istigatori di controrivoluzione nella Liguria. Oh! se quelli, i quali sono andati alla Cava tardavano ancora un poco! ..... Abbiamo i nostri amici dappertutto, e riposiamo su di quelli. Il Gov. Provvisorio ha fatto il più, e il Tribunale di Cassazione farà il resto. Allorchè siamo stati autorizzati dal Corpo Legislativo a ricorrere nuovamente, abbiamo ricevuto la nostra assoluzione. Spero di esser presto dichiarato innocente, era Municipalista, tu hai sostituito un' altro in luogo mio, ma spero di ridivenirlo, anzi un giorno mi vedrai membro del Corpo Legislativo.

S. Scellerato! Il Tribunale di Cassazione è composto di uomini illuminati, virtuosi, patrioti. *T*. Eh via ...... *S*. Il trionfo della Libertà è sicuro, e non è lontano il momento, in cui la spada della imparziale giustizia saprà raggiungere te, i tuoi pari, i vostri avvocati, ed i vostri protettori.

(*Sempronio* fremeva. *Tizio* gli volse le spalle ridendosi delle di lui profezie -- *ab uno disce omnes*.(

MARRE'.

CORPO LEGISLATIVO LIGURE.

Osservazioni.

Non v' è Governo, che possa sussistere senza Finanze; il denaro serve al Corpo politico, come il sangue al corpo umano: Se questo soverchiamente si scema, la macchina politica s' indebolisce, e se manca, si scioglie. L' erario pubblico è esausto, i bisogni sono grandi, crescono ogni giorno, e si succedono come l' onde del mare, prima di pensare ai comodi, conviene assicurare la vita, è dunque necessario prima di tutto di occuparsi del modo, onde supplire al gran vuoto della cassa Nazionale.

Un sistema qualunque di Finanze, è impossibile a stabilirsi dalla mattina alla sera, ed esigerebbe le più serie, e lunghe meditazioni, anche nella supposizione, che i nostri Legislatori fossero altrettanti *Neker*, altrettanti *Turgot*. Per poter dunque formare un sistema di Finanze con la calma che esige un oggetto, tanto importante, tanto delicato, tanto pericoloso, conviene trovare un qualche mezzo straordinario, onde alimentare almeno per uno, o due mesi la cassa Nazionale. Che hanno fatto i nostri Legislatori per mettersi in istato di maturare un sistema di Finanze? Essi dopo molti decreti di stampa, e d' aggiornamento, dopo lunghe ed inutili discussioni hanno adottato una misura, la più semplice, la più ovvia che altamente disapprovarono a principio. La deliberazione sugli argenti, e ori, e gioje delle Chiese, presa due mesi fa era opportuna, ed avrebbe recato alla tesoreria Nazionale un vantaggio, doppio almeno di quello, che può recare dopo le dilapidazioni, e i trafugamenti, che per colpa dei Legislatori, hanno fatto di questi effetti preziosi, i fanatici, e

i ladri di ogni specie. Benchè però, come ho detto un' altra volta, siasi chiusa la stalla, dopo che l' animale era fuggito; pure questa deliberazione è ottima per molti riguardi, ma isolata non è che una mezza misura, e le mezze misure urtano senza profitto, e disgustano tutti i partiti senza adeguare l' oggetto, a cui si tende. Pare adesso al Consiglio dei Sessanta di avere sciolto il nodo Gordiano, e di aver fatto una gran cosa, egli si perde in vane, lunghissime, disgustose ciarle, trascura le misure principali, e si occupa in dettaglio di piccoli rami di sistema daziario gravosi, lenti, inefficaci, ed ingiusti, se non altro, nel modo con cui sono stabiliti.

La generalizzazione della carta bollata in tutto lo Stato è giusta, ma l' attuale tariffa è ingiustissima, ed aggrava il povero, e non il ricco, perchè fa soffrire un peso, che per il povero è grave, e per il ricco è insensibile. Come! Dovrà valere egualmente la carta bollata che serve per un contratto di cento lire, e quella che serve per un contratto di cento mila! Quella, che serve per il testamento di un povero contadino, e quella, che serve per il testamento di un milionario!

Cittadini Legislatori, tutti vi hanno predicato, e vi predicano, che dovete occuparvi di un sistema di Finanze in grande, e che frattanto avendo bisogno di una risorsa straordinaria, dovete ricorrere alle risorse pubbliche. A che servono, ripeterò cento volte, tanti beni Ecclesiastici, che non osate toccare?

Consiglio dei Giuniori. Seduta del giorno
6. *Aprile*.

Il Consiglio dopo una lunga discussione stabilisce la massima, che siano -- generalizzate in tutta la Repubblica le tre gabelle, della carta bollata, quella sui contratti, e quella sulle eredità transversali -- Finalmente delibera i seguenti arti-

coli. 1. I prezzi della carta bollata saranno gli stessi, come si praticano attualmente nella Centrale a termini dell'ultima Legge vigente per la Centrale. La carta però del bollo da soldi 40. sarà ridotta a soldi 20.

2. E' incaricato il D. E. di fare al più presto pubblicare, ed eseguire la presente Legge in tutti i punti dello Stato, unitamente alla indicata Legge della carta bollata, e di far pervenire a tutti i punti del Territorio Ligure quella quantità di carta bollata, che stimerà necessaria.

3. Non s' intende nulla innovato con la presente Legge sulle lettere di cambio, polize di carico, e polize di sigortà.

Consiglio dei Seniori. Seduta del giorno 6. Aprile.

Si legge una relazione relativa alla imposizione territoriale, e al provvisorio metodo di esigerla, e si crea una commissione di tre membri per esaminarla.

Si legge un Messaggio del Direttorio Esecutivo, in cui sono descritti in genere gli oggetti, nei quali sono state impiegate le somme poste a sua disposizione dal Corpo Legislativo.

Questa maniera generale, e sommaria di render conti non piace al Presidente, e progetta la creazione di un calcolatore, che esibisca in dettaglio l'esito del danaro pubblico. *Copello* lo impugna, i ministri non saranno tenuti a riconoscerlo. Essi non sono responsabili, che al Direttorio. E' appoggiato da *Monteverde*, che non ama di accrescere gli stipendj a carico della pubblica cassa. *Solari* .... Se il Direttorio è tenuto a dar conti del danaro pubblico al Corpo Legislativo, egli non soddisfa al suo dovere, qualora non gli esibisca giustificati, e precisi. E' appoggiato da *Viola*. *Monteverde* oppone occorrere delle spese, che il bene della Patria richiede non si rendano pubbliche.

Bensa adduce un articolo della Costituzione al capo *Tesoreria Nazionale*, in cui si rimette ai Censori la verificazione dei conti, che porgono i Ministri, e il Direttorio per loro mezzo. *Copello* non crede che le partite parziali, e specifiche soggiacciano a loro scrutinio. *Delmonte* assicura, che i Sessanta hanno chiesti al Direttorio i conti precisi. E' finalmente approvato d'invitare il Direttorio a partecipare al Consiglio i conti dettagliati, e specifichi dell' esito delle somme ricevute, e a significare precisamente lo stato delle truppe, e le somme, che assorbiscono i stipendiati dalla pubblica cassa.

Consiglio dei Giuniori. Seduta del giorno 7. Aprile.

Si fanno molte parole. Si mettono in campo molte materie, si rimettono ad alcune commissioni già create, si rimproverano altre commissioni, perchè non fanno i rapporti, dei quali sono incaricate, si mette a disposizione del Direttorio Esecutivo la somma di lire 80.mila per gli oggetti di sua amministrazione, e la somma parimenti di lire 80.mila da passarsi al Ministro di Guerra, e Marina, e queste in conseguenza di un Messaggio del Direttorio medesimo, che ne domandava 80.mila per il primo oggetto, e 100.mila per il secondo.

In seguito d'un altro Messaggio del Direttorio Esecutivo, in cui si fa riflettere, che la Legge sugli effetti preziosi delle Chiese potrebbe divenire di difficile esecuzione, qualora non si reprimano gli allarmisti. Il Consiglio delibera -- Chiunque o con detti, o con fatti indisponesse il Popolo contro la Legge emanata in data del giorno 5. corrente riguardante la requisizione degli argenti, ori, e gemme delle Chiese, Oratorj, Monasteri, Conventi, ed Opere Pie qualunque, esistenti in tutto il Territorio Ligure, in tutto a tenore della Legge suddetta, e calunniasse le intenzioni del Corpo Legislativo a questo riguardo, sarà considerato come

sedizioso, e punito come tale secondo il più stretto rigore delle Leggi.

Consiglio dei Seniori. Seduta del giorno 7. Aprile.

Il Consiglio rigetta due articoli addizionali sulla tassa delle finestre spediti alla di lui sanzione dal Consiglio dei Sessanta ed approva la deliberazione diretta a impedire che s' indisponga il Popolo o con detti, o con fatti contro la legge riguardante la requisizione degli argenti, ori, e gemme delle Chiese.

Consiglio dei Giuniori. Seduta del giorno 10. Aprile alla mattina.

Il Consiglio dopo una lunga discussione delibera.

1. I Giudici, e Tribunali Criminali di tutto lo Stato sono autorizzati a ristorare le instanze perente nelle Cause Criminali, e prorogarle per il termine, che stimeranno giusto, e ciò tanto ad instanza dell' Agente per il fisco, dell' aderente al medesimo, o del querelante, quanto ad instanza dello stesso inquirito.

2. La ristorazione potrà farsi solamente entro il termine d' un anno dal giorno, che fosse perenta l' instanza, passato questo termine resta proibita qualunque ristorazione d' istanza.

3. Il Tribunale, e Giudici Criminali dello Stato dovranno concedere ammissione a nuove difese ai rei condannati in contumacia, che la domandassero per presentarsi in carcere a fare le difese stabilendo ai medesimi quel termine a presentarsi che secondo le circostanze dei casi stimeranno opportuno.

4. Dovranno altresì i Tribunali, e i Giudici anzidetti concedere l' admissione a nuove difese a quei rei condannati in contumacia, che per forzoso arresto fossero tradotti in carcere.

5. Se i rei admessi a nuove difese giustificheranno la loro innocenza, resteranno liberi, ed esenti da qualsivoglia pena.

Si prende un' altra deliberazione del tenore seguente.

1. Sopra tutte le pretese di qualsivoglia impresario, Collettore, Governatore, Compratore, affituario, o Procuratore di Gabelle, affitti, Finanze, e pubblici introiti d' ogni sorte dipendenti da contratti fatti prima del giorno 22. Maggio p. p. si autorizza in nome della Nazione il Direttorio Esecutivo, e Ministro delle Finanze a transigere con tutti i pretendenti, e prendere quei convegni, ed accordi, e passare per il decorso di detta epoca 22. Maggio fino al presente a quelle transazioni sotto i patti, modi, forme, e cautele che meglio stimerà per l' indennità nazionale.

2. Tutte le transazioni, e convegni che in forza della presente legge stabilirà per chiunque, e per gli enunciati titoli a norma de' precedenti articoli, avranno il più pronto, e pieno effetto, e il Direttorio Esecutivo potrà valersi dell' esecuzione reale, personale, immissiva, estimatoria, senz' alcuna citazione, o avviso de' debitori, loro sigortà, o altri coobligati, rimessa qualunque eccezione, ed opposizione.

Il Direttorio E. avendo fatto presente al Consiglio, che una quantità di frati, Liguri d'origine, essendo scacciata da Roma, è per entrare nel nostro Territorio, il Consiglio apre la discussione sul progetto di Legge presentato da una Commissione speciale su questo oggetto, ma dopo aver lungamente ciarlato si trasmette la discussione medesima alla seduta straordinaria di questa sera.

Seduta straordinaria della sera del giorno 10. Aprile.

Consiglio dei Giuniori.

Si legge un nuovo progetto di Messaggio da mandarsi al Direttorio Esecutivo in schiarimento

dei dubj da lui proposti sopra la giurisdizione Ecclesiastica.

Rossi lo combatte nella parte, che riguarda la giurisdizione contenziosa, che in esso si accorda agli Ecclesiastici in cose spirituali, e sviluppa i sani principj della Religione, distinguendoli dalle usurpazioni, e dagli abusi. *Biale* difende la giurisdizione Ecclesiatica contenziosa nelle cause spirituali, e mette in campo il Concilio di Trento.

Rossi risponde. *Figari* difende il progetto presentato dalla commissione, e dimostra, che lo spogliare i vescovi della giurisdizione nelle cause Spirituali, egli è un violare la Costituzione, la quale non esclude le cause Spirituali; adduce l' esempio del matrimonio innalzato alla dignità di Sacramento. Le cause, che lo riguardano non possono mai cadere sotto la decisione dei Giudici Civili, ma bensì dei vescovi, se pure non si vogliono confondere le due giurisdizioni, le quali sono d' una natura del tutto differente.

Segue una confusione scandalosa: molti membri parlano nel medesimo tempo; altri domandano l' ordine del giorno. *Alberti* domanda in vece il giorno dell' ordine.

Si propone di riformare il Messaggio. Si propone di adottarlo quale fu presentato dalla commissione speciale. *Peloso* fa rimarcare, che non vi è più numero. Verificata la cosa, si scioglie la seduta.

Consiglio dei Seniori. Seduta del giorno 10. *Aprile.*

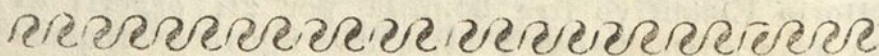
Si leggono due deliberazioni del Consiglio dei Sessanta, una che mette alla disposizione del Direttorio Esecutivo lire 80.mila per gli oggetti di sua amministrazione, l' altra che mette a disposizione del Direttorio altre lire 80.mila da passarsi al Ministro di Guerra, e Marina, e si crea una commissione per esaminarle, e riferire.

In seguito del rapporto di una commissione speciale la deliberazione del Consiglio dei Sessanta che dichiara *Emmanuele Gill* cittadino non attivo è rigettata.

I due Consigli nel giorno di Pasqua, e nella seconda festa hanno fatto vacanza. Molti membri specialmente del Consiglio de' Giuniori sono andati a divertirsi ai loro rispettivi Paesi. E la causa Pubblica? ormai è rovinata. Le cose marciano sullo stesso piede quando i Consigli sono numerosi, come quando lo sono meno. Nel nostro Corpo Legislativo alcuni parlano, e la grande maggiorità serba imperturbabilmente un dignitoso silenzio; quelli, che parlano con energia, per lo più hanno torto, e i muti hanno quasi sempre ragione.

Nel giorno 9. del corrente mese di Aprile è seguita la Festa della Riconoscenza nel massimo buon ordine. La festa di ballo data a spese pubbliche nel teatro da s. Agostino è stata brillante, ed allegra, ma i Patrioti sono stati scandalizzati nel vedere che le Cittadine eleganti, le quali sogliono più delle altre frequentare il teatro, questa volta hanno saputo resistere anche alla curiosità, e non vi sono concorse, che in piccol numero, e ben poche si sono degnate di ballare. Amore è perfettamente democratico, e fa meraviglia che le donne gentili divote d'amore abbiano lasciato travvedere un tratto d'aristocrazia, ricusando d'intrecciare semplici danze, anche con l' umile artigiano.

MARRE'

GENOVA 1798.

Nella Stamperia de' Cittad Frugoni, e Lobero

Sulla piazza della Posta Vecchia.

CORPO LEGISLATIVO LIGURE.

Consiglio de' Giuniori. Seduta del giorno 11. *Aprile*

Il Consiglio si chiude in Comitato Generale.

Aperta la Sala, il Consiglio delibera una Commissione composta di cinque membri incaricata di un progetto sulle misure da prendersi per assicurare la sussistenza all' Uffizio de' Poveri di N. S. di Savona.

Un Messaggio de' Seniori, che partecipa non aver egli potuto adottare la deliberazione, che riguarda il Cittad. Gill da luogo, che il Consiglio rimetta la pratica alla Commissione, che ha fatto il primo rapporto. Sulla mozione di *Leveroni* il Consiglio previa la dichiarazione d'urgenza, prende la deliberazione seguente:

Tutti gli Spedali, ed Opere Pie erette a sollievo della indigenza, esistenti nel Territorio Ligure, sono protette dalla Nazione, che penserà ad assicurare a ciascuna di dette Opere Pie i mezzi di sussistenza.

Dopo una lunga discussione, il Consiglio adotta la generalizzazione della Carta Bollata a tutto il Territorio Ligure.

I bolli, de' quali essa è composta, sono:

Da soldi quattro.
Da soldi otto.
Da soldi sedici.
Da soldi venti.

Viale a nome della Commissione degli Inspettori della Sala fa osservare, che nella deliberazione sugli ori, ed argenti del Palazzo Nazionale non si è espresso l'uso, che il Ministro delle Finanze dovea farne.

Scrutatore N. 23.

Il Consiglio delibera, come segue:

Il Ministro dell' Interiore, e delle Finanze e autorizzato a disporre di detti argenti, ed ori, e versarne il ricavato nella Cassa Nazionale.

L' arrivo d' un messaggio del Direttorio Esecutivo da motivo, che il Consiglio si formi in comitato segreto.

Aperta la Sala il Consiglio mette a disposizone del Direttorio Esecutivo la somma di lir. 300.mila.

Consiglio dei Seniori . Seduta del giorno 11. *Aprile .*

Il Consiglio rigetta la deliberazione del Consiglio dei 60. del giorno 10. che autorizza il Direttorio Esecutivo a transigere con i finanzieri,

alla sera .

Si adotta la deliberazione che mette alla disposizione del Direttorio l. 300mila per valersene negli oggetti di pubblica amministrazione.

Consiglio de' Giuniori . Seduta del giorno 12. *Aprile*

Il Consiglio prende la deliberazione seguente:

1. Qualunque Claustrale nativo Ligure rientrato, o che rientrasse in avvenire nel Territorio Ligure sarà ricevuto, e potrà restare in que' Conventi della Liguria, di cui godesse la figliolanza, o in cui avesse fatta vestizione, per i Conventi che non danno figliolanza.

2. Quei Claustrali Liguri, che appartenessero ad altri conventi di Stato estero potranno soggiornare nel Territorio, ma non saranno ricevuti, nè potranno restare in alcuno dei conventi della Liguria.

3. Dentro otto giorni da quello della pubb. della presente Legge devono uscire da tutto il Territorio Ligure quei claustrali che non sono nativi, o naturalizzati liguri, nè sarà loro permesso, come neppure a qualsivoglia altro Claustrale forastiere di restarvi se non di transito. Sono compresi in questo arti-

colo anche i Religiosi naturalizzati Liguri, che appartengono a quelle nazioni, le quali hanno espulso i Religiosi Liguri colà naturalizzati.

4. Nessun convento, o corporazione religiosa potrà accordare da oggi in appresso alcuna figliolanza, e si dichiarano inattendibili quelle, che fossero state accordate dopo il giorno 22. *Maggio*, da durare il presente articolo fino all' organizzazione civile del Clero.

Sulla mozione di *Viale* si legge una petizione degli Inspettori de' Carcerati, e viene accordata la parola ad uno de' medesimi, che espone il male che vanno a soffrire i carcerati dalla brevità di giorni 15. per presentare i ricorsi alla Cassazione.

Il Consiglio previa la dichiarazione d' urgenza proroga per altri giorni 15. il detto termine, e sospende l' esecuzione delle sentenze quanto sia però per i rei, che non hanno finora presentato il loro ricorso.

Indi il Consiglio delibera menzione onorevole ed inserzione nel Processo Verbale degli Inspettori delle Carceri.

Consiglio dei Seniori. Seduta del 12. *Aprile*.

Si adotta la spiegazione della deliberazione del Consiglio dei sessanta sugli ori e argenti esistenti nel Palazzo Nazionale, la quale non indicava l' uso che il Ministro delle Finanze, e dell' interno dovesse fare dei medesimi ori, e argenti. La spiegazione porta, che *il Ministro dell' interiore* e Finanze è autorizzato a disporre di detti argenti, ed ori, e versarne il ricavato nella cassa Nazionale.

Nel giorno 9. del corrente Aprile è giunto in questa Città il Cittadino *Sotin* Ambasciatore della Repubblica Francese presso la Repubblica Ligure, e nella mattina del giorno 13. si è presentato in forma pubblica al Direttorio Esecutivo, e ha pronunziato il seguente Discorso:

Cittadini Direttori.

Vengo in nome del Direttorio Esecutivo della Repubblica Francese a recare al Popolo Ligure, ed a voi nuovi attestati di stima, e d' amicizia.

Un interesse comune, un sentimento istesso unisce tutti i Popoli liberi, qualunque clima essi abitino, e qualunque siano le instituzioni che si sono date; quanto più intima ancora dev' essere l' unione tra la Nazione Francese, e la Nazione Ligure? Approssimate dalla natura dai loro rapporti commerciali, e più ancora dall' analogia della loro organizzazione sociale, tutte due industriose, energiche, e passionate per la libertà che hanno riconquistata su i loro oppressori.

La meta principale della loro amicizia dev' essere certamente la conservazione di questo bene inestimabile; tutti i loro mezzi, tutte le loro risorse, tutti i loro sforzi devono esservi impiegati, non v' è alcun sacrifizio, che non debbano fare, alcuna privazione che non debbano imporsi, perchè la conservazione della Libertà mette nelle loro mani tutti i mezzi di prosperità, e la perdita di essa attira loro tutti i mali, che seguono un Popolo soggiogato dai suoi antichi tiranni.

Di tutti i nemici della Libertà, vinti dalla grande Nazione, l' Inglese è il solo, che garantito finora dai flutti dell' Oceano contro l' impeto delle armate Francesi, sembri conservar la speranza di signoreggiare ancora i mari, di corrompere i Governi, e di agitare i Popoli; ma i Francesi, cento volte vincitori della natura, secondati da eserciti di uomini valorosi non hanno combattendo l' Inghilterra che a vincere la natura, e la vinceranno.

Già tutti i Porti della Repubblica Francese, e tutti quelli dei suoi alleati, rimbombano del fragore, che destano i lavoratori, i quali si eccitano a vicenda con le grida -- *Perisca l' oppressore universale, perisca il Governo Inglese* --.

Dolce cosa è per me, arrivando in una città, ove pur si preparano le folgori che devono schiacciarlo, il rimarcare lo zelo, e l' attività che vi regnano, prova incontrastabile del patriotismo dei Liguri, e delle pure intenzioni del loro governo.

Quanto a me, destinato presso di voi, Cittadini Direttori, per stipulare gl' interessi della Repubblica Francese, spero di trovarli sempre d' accordo con gl' interessi ben intesi della Repubblica Ligure, e il mio più vivo desiderio è quello di giungere con la mia condotta a farvi riguardare la mia missione presso di voi come un nuovo attestato delle intenzioni leali, e benevole del mio governo.

Risposta del Presidente.

Cittadino Ambasciatore.

Il Direttorio Esecutivo della vostra Repubblica inviandovi a risiedere presso di noi, ha voluto darci un solenne, e nuovo attestato della sua costante benevolenza. La Liguria applaudisce con vivo sentimento di gratitudine ad una scelta si consolante.

Infiammato dagli eterni principj della Libertà, e della Eguaglianza, voi venite Cittadino Ambasciatore, a contemplare lo spettacolo di un altro Popolo che ha di fresco spezzate le sue catene. Debitore egli in gran parte della ricuperata sua indipendenza all' esempio, ed all' amicizia della generosa vostra Nazione, continuerà a correre sotto auspicj si fortunati la carriera della virtù, e della giustizia, e di un virtuoso, ed energico patriotismo.

Voi sarete testimonio della saggia condotta di un Popolo profondamente persuaso che i suoi ben calcolati interessi si compenetrano necessariamente con quelli della vostra Repubblica: e voi direte alla Francia se la Liguria è capace di mantenersi all' altezza del suo nuovo destino.

Se per un effetto inevitabile della scossa communicata all' Europa il commercio resta interrotto, e l' industria è in qualche modo paralizzata,

se la pubblica tranquillità è minacciata ancor qualche volta dai nemici della Libertà, e della Patria, la vigilanza di chi governa, la forza della Legge, e la fermezza di una bene organizzata amministrazione ci renderanno ben presto la felicità, e la calma, e godremo tutti indistintamente i frutti preziosi di una libera, e democratica Costituzione.

La Nazione Francese circondata dall' amore di tutti i Popoli liberi, temuta, e ammirata da suoi nemici giungerà ben tosto con la guerra, e con la pace, e sempre vittoriosa egualmente a vendicare l' umanità, ed il Commercio da una troppo lunga oppressione.

Il Direttorio Esecutivo geloso di rendere, se è possibile, ancora più stretti i vincoli d' amicizia, e di stima che tengono indissolubilmente unito il Popolo Ligure alla grande Repubblica, vi rinnova, Cittadino Ambasciatore, le sincere espressioni della soddisfazione, e della compiacenza che gli sono inspirate dalla vostra venuta, e vi prega di essere presso il D. E. della vosra Nazione l' interprete dei sentimenti della sua profonda riconoscenza.

Il vuoto che regna nella Cassa Nazionale, ha fatto sentire al Direttorio Esecutivo la necessità di diminuire, per quanto è possibile, le spese pubbliche. Gli premeva principalmente la restrizione delle truppe di linea, ma riesciva forse difficile lo sbrigarsene di un certo numero senza produrre sconvolgimento, o disordine nella intera massa. Una combinazione inaspettata ha sciolto ogni difficoltà. Si è sparsa ne' giorni scorsi la voce, che il Piemonte era per insorgere contro, il tiranno, i Patrioti Piemontesi, i quali erano in Genova sono partiti, ed è seguita una improvvisa diserzione anche dei soldati Piemontesi. Il Direttorio ha riguardato questo accidente come un tratto di Provvidenza, e non ha preso grandi precauzioni per trattenerli, perchè la pubblica economìa comandava imperiosamente di lasciargli andare.

Nella sera del giorno XI. l' Incaricato d' Affari del re di Sardegna ha presentato al Ministro d'Affari Esteri una Nota, in cui lo preveniva che il suo sovrano si trovava costretto a spedire una quantità delle sue truppe alle frontiere per garantire il suo Stato, ma che questa misura non doveva sorprendere il Governo Ligure, perchè non era in alcun modo diretta contro di lui. Il Direttorio E. per mezzo del suo Ministro ha risposto, che non poteva supporre sentimenti ostili in S. M. Sarda, contro il Governo Ligure, ma che egli pure per una misura di precauzione avrebbe mandato una quantità di soldati alle frontiere per impedire che nel caso di un sconvolgimento, o gl' insurgenti, o quelli, che si fossero mossi per respingerli, si rovesciassero sul Territorio Ligure. Difatti una gran parte delle nostre truppe è marciata verso i confini, ed è stato spedito Commissario a Novi il Cittadino *Pietro Zino*.

Lo scoppio della Rivoluzione in Piemonte sembra imminente, l' incendio freme nascosto, e prepara una terribile esplosione. Mi par di sentire suonare la tarda agonìa di un despota carico di delitti. Sogno, o son desto? ....

Notizie di Siena.

Le nuove di questa Città sono, che il S. Padre si trova elastico in tutte le sue membra, ed è contentissimo del nostro vin di Chianti, e particolarmente dei buoni granelli che quà si trovano. Anzi perchè non ne manchino mai, vuole e comanda che se ne tengano sempre due *obbligati* belli e grossi nella sua anticamera. (Si dice che il Papa abbia creato due nuovi Cardinali.

Il nostro Nunzio (Monsig. Odescalchi) se ne va di Dama in Dama a far l' Amorino; tien piena la saccoccia di diavolini, e di chicche, ed invita alcune morbide, e nobilissime manine a farne acquisto. I suoi dialoghi cominciano in galanteria, e finiscono in ragazzate. I Prelati si mascherano il giorno in aria grave e pensosa, ma la

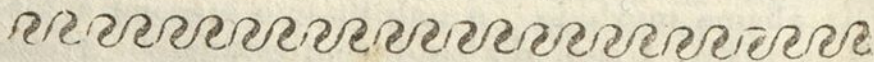
sera se ne spogliano, e fanno le loro osservazioni sulla bella voluttà.

Il Santissimo Nipote in mezzo alla sua malinconia fa trasparire il suo interminabile ducale orgoglio, e non lascia di contemplare il suo Donchisciottiano Vestiario decorato di tante patacche, Croci, e Ninnoli, che sembra un reliquiario ambulante. Giorni sono, mentre il Papa passava in un corridore del convento di S. Agostino, una giovane, e bella damina si gettò per terra, e slanciò un bacio alla sacra ciabatta. Il tratto divoto piacque molto a due *Monsignori*, i quali erano ai lati del Papa. Immediatamente una povera donna mossa da una eguale divozione si prostrò per godere di una simile *indulgenza*, ma fu sdegnosamente respinta dai Monsignori, e non ottenne l' intento. La bocca di una povera donna *plebea* era troppo profana.

Agli Associati.

Questa volta le osservazioni mancano, ma come volete, che si ragioni sopra ciarle o inutili o insulse, o ridicole? Il Consiglio dei Giuniori si svincola quanto può per nulla conchiudere. Le Finanze dovrebbero essere la sua primaria occupazione, e invece sono l' ultima. La requisizione degli ori, argenti, e gioje delle Chiese non basta per supplire ai bisogni attuali. Perchè non pensa ad un' altra risorsa efficace, e pronta per riempiere il vuoto della Cassa Nazionale? Perchè non medita sui diversi progetti di Finanze a lui presentati da alcuni zelanti Cittadini? Perchè non determina, se convenga adottare piuttosto un progetto completo di sistema daziario, o un progetto d' unica imposizione? Perchè .... A che giovano le domande con tanti Legislatori muti, e sordi?

MARRE'

GENOVA 1798.

Nella Stamperia de' Cittad. Frugoni, e Lobero
Sulla piazza della Posta Vecchia.

CORPO LEGISLATIVO LIGURE.

Consiglio de' Giuniori . Seduta del giorno 13. *Aprile*

Sulla mozione di *Semenzi* il Consiglio delibera menzione onorevole, ed inserzione nel Processo verbale degli Avvocati de' poveri Carcerati. *Viale* fa osservare al Consiglio, che alcuni membri de' Tribunali continuando a far l' avvocato nanti i Tribunali subalterni esercitano una influenza pericolosa sui Cittadini.

Il Consiglio delibera una Commissione incaricata d' un rapporto su questo oggetto.

Si pubblicano i nomi della Commissione, che deve riferire sull' ufficio de' poveri di N. S. di Savona, e sono: *Biale*, *Montesisto*, *Piantelli*, *Quecirolo*, *Torretti*.

Si legge una petizione de' Carcerati della Malapaga, che viene tramandata alla Commissione incaricata di questa materia.

Si apre la discussione sul progetto della svincolazione delle famiglie.

Biale trova, che l' articolo 4., il quale esclude dal riparto delle lascite quei chiamati, il cui reddito annuo oltrepassa le lir. 3.mila, si appoggia sopra un dato molto equivoco, e contrario alle disposizioni de' testatori, poichè essendo la povertà relativa ai bisogni delle famiglie potrebbe un uomo chiamarsi povero, quantunque abbia il reddito di lir. 3.mila, giacchè potrebbe avvenire che un tale reddito non bastasse ai bisogni in certe date circostanze.

Viale dice, che non può chiamarsi povero chiunque gode di un tale annuo reddito, poichè ormai più non si tratta di conservare, come nel

passato governo lo splendore, e la magnificenza delle famiglie. Sulla mozione di *Queirolo* si passa all'ordine del giorno sulla mozione di *Biale*.

Consiglio de' Seniori. Seduta del giorno 13. Aprile. Presid. Pino

Si approva la deliberazione del Consiglio dei Sessanta che accorda una proroga di altri quindici giorni, oltre quelli stabiliti nella Legge organica per il Tribunale di Cassazione, ai rei detenuti, e agli agenti fiscali per poter fare i loro ricorsi a questo Tribunale.

Sopraviene un'altra deliberazione, che estende a tutto il Territorio Ligure la imposizione della carta bollata.

Copello domanda una Commissione di tre membri che la esamini, e l'aggiornamento della discussione su di essa ai tre primi giorni, che succederanno allo stabilito sistema daziario.

Monteverde, e *Solari* lo appoggiano.

Patrone si duole, che in questo frattempo molti Distretti siano esenti da certi oneri, e la sola Centrale, e le tre così dette Podestarie vi siano soggette.

Viola non crede che i Sessanta debbano proporre così presto un definitivo, e generale sistema daziario, giacchè non si sono occupati ancora che superficialmente della divisione del Territorio.

Solari risponde, che convien ravvisare in un colpo tutto il sistema dei dazj, non separato, e a frantumi.

Arnaldi dice, che questo servirà di stimolo ai Sessanta, perchè se ne occupino con maggior celerità.

Del-Monte rimarca, che la mozione di *Copello* è analoga a un articolo della Costituzione, che dichiara: *Continuarsi il pagamento delle consuete imposizioni, fino a che non sia messo in attività un sistema daziario uniforme per tutta la Repubblica*, benchè altronde sia vero, che tutti debbano definiti-

vamente subire i stessi pesi per godere degli stessi vantaggi.

La mozione di *Copello* è approvata, e sono incaricati di fare un rapporto sulla deliberazione riguardante la carta bollata i Cittadini *Pino*, *Boccardo*, e *Arnaldi*.

La deliberazione riguardante i Claustrali, che sono espulsi da alcuni paesi esteri, ed entrano nel Territorio Ligure, è rigettata.

Osservazioni.

I Seniori hanno rigettata la deliberazione riguardante i claustrali, scacciati dai paesi esteri democratizzati, e hanno così tacitamente dichiarato di voler ricevere graziosamente questa peste già riconosciuta micidiale per la Democrazia. Alcuni si sono scusati con dire, che hanno rigettata la deliberazione, perchè non l' hanno capita. Non l' hanno capita, e l' hanno rigettata! Possibile!...

Consiglio dei Giuniori. Seduta del giorno 14. Aprile.

Un messaggio del Direttorio Esecutivo espone, che alcune Municipalità amerebbero di redimere gli argenti, ed ori messi in requisizione, collo sborso dell' equivalente, s' incaricano i Legislatori ad estendere un progetto di Legge su questo oggetto.

Si apre la discussione sulla generalizzazione delle gabelle del sale, del seminario, ed eredità transversali.

Prima della discussione, *De-Ambrosis* presenta un quadro attivo, e passivo delle Finanze, onde il Consiglio veda quali rami si debbano generalizzare, e quali sopprimere.

Lombardi trova giusta la generalizzazione del sale. *Viale* opina, che dovrebbe il Consiglio piuttosto decidersi per l'abolizione di questa gabella, che imporre un giogo così pesante sulla classe del Popolo. *Perchè costringere i Cittadini a prendere una determinata misura di sale? Questo obbligo è il più in-*

cocente, che possa darsi, e sente il dispotismo orientale.

Un de' Segretari legge un progetto di Legge sul riscatto degli argenti, ed ori.

Si fanno molte ciarle.

Ansaldi non vorrebbe, che si passasse ad alcuno riscatto d' argenti senza che prima non si fossero verificati nella Tesoreria Nazionale.

Finalmente si dichiara l' urgenza, e si prende la deliberazione seguente:

Si permette a tutte le Comuni dello Stato Ligure e ad ogni individuo delle medesime di poter redimere e comprare in tutto, o in parte gli ori, argenti, e gioje delle Chiese, ed altre Opere Pie, qualunque, poste nel loro rispettivo Circondario, state messe in requisizione colla Legge de' 5. Aprile corrente, mediante lo sborso immediato del loro intrinseco volore ragguagliato riguardo agli ori, ed argenti sulla vigente tariffa, e rispetto alle gioje, giusta la stima, che il Direttorio Esecutivo, in caso di richiesta avrà cura di farne seguire colla maggior esattezza, e precisione.

2. Detta redenzione e compra non potrà farsi col danaro di alcuna cassa comunale, ma a spese de' particolari.

Si ripiglia la discussione sulla generalizzazione del sale.

Il Consiglio delibera, che il sale sarà generalizzato ad un prezzo eguale in tutta la Repubblica, e si aggiorna la discussione di questa materia ad un' altra seduta.

Si legge una lettera della Municipalità di Ventimiglia, quale chiede un Vescovo in quella Sede vacante.

De-Ambrosis fa osservare, che questa non è la sola sede vacante, e che non essendo conveniente passare a tali rimpiazzi, sarebbe meglio rivolgerne i redditi in sollievo delle Opere Pie.

Sulla mozione di *Lombardi* si trasmette la petizione della Municipalità di Ventimiglia alla Com-

missione incaricata di un rapporto sulle elezioni ai benefizj Ecclesiastici, con avere presente la mozione di *De-Ambrosis*.

Consiglio de' Seniori. Seduta del giorno 14. Aprile. Zero.

Consiglio dei Giuniori. Seduta del giorno 15. Aprile.

Il Consiglio si è chiuso in Comitato Generale per discutere sulla divisione del Territorio, ed aperta la Sala assai tardi, nulla ha deliberato, e quasi subito si è sciolto.

Consiglio de' Seniori, giorno 15. Aprile. Vacanza.

Consiglio de' Giuniori. Seduta del giorno 16. Aprile

Dopo il Comitato Generale, aperta la Sala un Segretario legge un progetto di divisione del Territorio.

Gatti si oppone a questo progetto, perchè è incostituzionale, perchè o si tratta di fare una divisione provvisoria, e questa non si può fare, perchè la Costituzione dice, che provvisoriamente continua quella del Governo Provvisorio, e così non se ne può sostituire una provvisoria ad un' altra provvisoria, se si tratta di fare una divisione deffinitiva, bisogna farla costituzionale.

Schiaffini appoggia *Gatti*; accorda, che dal protrarre più a lungo questa divisione è grande il detrimento, che ne riceve la Nazione, non trova egli altro mezzo onde provvedere a queste urgenze, che di lasciare nel suo piede la divisione fatta dal Governo Provvisorio, e procedere all' elezione delle nuove Autorità Costituite.

Oltre essere incostituzionale, soggiunge *Schiaffini*, attacca ancora una simile divisione il sistema. Qual cosa più assurda, che riunire in un solo uomo la giurisdizione civile, e criminale, e renderlo così dispotico delle vite, e sostanze de' Cittadini. Io non voterò mai per questo progetto, perchè

incostituzionale, e mi oppongo allo stesso, e questo mi basta per essermi giustificato abbastanza in faccia alla Nazione.

D'Aste. Il nostro Cosiglio si è occupato abbastanza di questa materia in Comitato Generale: non resta al presente, che deliberare, e dimando l'ordine del giorno su tutte le mozioni fin' ora fatte, come pure la chiusura della discussione.

Scofferi si oppone anche egli, acciò non consti che egli sia concorso ad un atto incostituzionale, e progetta, che almeno nei Capi-Luoghi vi siano due Giudici uno Civile, e l'altro Criminale.

D'Aste nuovamente prende la parola. E' tanto tempo, che la Nazione attende la divisione del Territorio, non può negarsi, che lo spirito di partito l'abbia protratta, è ormai tempo, che si deliberi qualche cosa su questa materia.

Levroni. La divisione del Territorio ha tre oggetti uno politico, l'altro amministrativo, e il terzo giudiziario; con questa divisione è adeguato l'oggetto politico, ed amministrativo, resta il giudiziario; domando, che si levi dal progetto la parola *per ora*, e sia dichiarata ineseguibile la Costituzione nella parte del potere giudiziario.

Si mette alle voci la prima mozione di *D'Aste*, approvata.

Scofferi dimanda, che si aggiorni a dimani la discussione.

Ansaldi dimanda l'ordine del giorno sulla mozione di *Scofferi*, approvato.

Peloso dimanda l'ordine del giorno su tutto il progetto, ma non è approvato.

Si legge il Progetto, che viene adottato.

Consiglio de' Seniori. Seduta del giorno 16. *Aprile*.

Si approva la deliberazione del Consiglio dei 60. che permette la *redenzione* degli ori, argenti, e gioje delle Chiese poste in requisizione.

Si legge un'altra deliberazione, in cui si dichiarano interamente soppresse le corporazioni di famiglia esistenti nello Stato.

Sulla mozione di *Copello* se ne decreta la stampa, la distribuzione, e la triplice lettura alla forma della Costituzione, prima di aprirne la discussione.

Consiglio de' Giuniori. Seduta del giorno 17. Aprile.

Il Consiglio appena aperta la seduta, si forma in Comitato generale.

Aperta ad un' ora, e mezzo la Sala, sulla mozione di *Queirolo* il Consiglio rapporta la deliberazione presa nella seduta d' ieri, sulla divisione del Territorio.

Un Segretario legge un secondo progetto.

Letto il primo articolo. *Ansaldi* osserva, che è eccedente il numero de' Giudici pel Centro, fissandosi due Commiss. una Civile, ed una Criminale, e che alla distrutta aristocrazia va a sostituirsene una di giurisprudenza, e fa mozione, che si riduca ad una sola Commissione.

Sulla mozione di *Queirolo* il Consiglio passa all' ordine del giorno sulla mozione di *Ansaldi*.

Si approvano quindi il 1. 2. 3. 4. articolo.

Carbone fa osservare, che Ottone è il paese più centrale de' Monti Liguri Orientali, onde insta, perchè si stabilisca perpetuamente per Capo-Luogo.

Il Consiglio passa all' ordine del giorno sulla di lui mozione.

Odino dimanda, che la sorte decida fra Voltri ed Ovada per vedere a quale dei due luoghi si debba accordare il primo di essere Capo-Luogo.

Si passa sulla di lui mozione all' ordine del giorno.

Scoffero fa osservare, che è molto incomodo per la giurisdizione di Alassio stabilire un Tribunale in Diano Castello.

Ansaldi risponde, che non si devono somministrare alle Comuni o più grindi, o più ricche de' nuovi mezzi, onde possano signoreggiare sulle altre minori.

Sulla mozione di *Scofferi* il Consiglio passa all' ordine del giorno.

Indi il Consiglio adotta in tutto il nuovo progetto della divisione del Territorio.

Consiglio de' Seniori, Seduta del giorno 17. Aprile. Zero.

Osservazioni.

Il Consiglio dei Giuniori nelle sedute dei giorni 15. 16. e 17. ha spiegato tutta la sua energia in segreto. Lo spirito di località ha reso eloquenti anche i muti. Potrei fare il quadro delle ridicole scene rappresentate in questi lunghissimi Comitati Generali, ma non voglio mettere le statue del Salone in pericolo di essere per la seconda volta denunciate al Consiglio, come colpevoli del delitto di Cam. Quale spettacolo il vedere certi occhi sfavillanti d'ira, e certi ceffi contraffatti dalla bile? Il primo progetto della divisione del Territorio, adottato, era incostituzionale, era mostruoso, perchè la Costituzione all' art. 232. determina che *vi è in ciascuna Giurisdizione un Tribunale Civile, e Criminale composto di tre membri*, e i Giuniori volevano, che vi fosse un Tribunale Civile, e Criminale composto di un membro solo, cioè di un despotino. Essi però si sono ravveduti, e dopo gran chiasso in segreto, e in pubblico, hanno rapportato il primo progetto, e ne hanno adottato un altro il quale si concilia con la Costituzione, e lo inserirò allorchè sarà sanzionato dai Seniori.

Avviso Tipografico.

E' uscito dalla Stamperia Como il *nuovo piano di Finanza* promesso dall' illuminato, e zelante Cittadino Gaetano Cantone. Sabbato ne darò un breve estratto.

Milano 15. Aprile.

Per ordine del D. E. Francese sono stati dimessi *Moscati*, e *Paradisi* membri del nostro Direttorio. *Sommariva* Segretario Generale, 11. Membri del Consiglio de' Seniori, e tre del Gran Consiglio: questi ultimi sono *Fenaroli*, *Giovio*, e *Zanni*. Sono altresì dimessi *Ragazzi* ministro dell' interno, e *Sopransi* Ministro di Polizia. MARRE'

CORPO LEGISLATIVO LIGURE.

Osservazioni.

La redazione delle Leggi è una cosa di somma importanza, e non credo, che vi sia bisogno di dimostrarlo. Le leggi, essendo la norma costante delle operazioni de' Cittadini, devono essere espresse con tutta la semplicità, la chiarezza, e la precisione possibile. Perchè dunque, specialmente da una certa epoca, si veggono gli atti del Corpo Legislativo estesi in uno stile complicato, oscuro, tortuoso, barbaro in somma, e sparso talvolta di termini, i quali appena si usano dagli ultimi mozzorecchi del Foro. A che serve in una leggierissima deliberazione la lunga filza d' articoli, che vi si affibbiano? Perchè nelle deliberazioni le più importanti non si ponderano i termini con maturità: allora non insorgerebbero tanti dubbj fondatissimi, e non nascerebbe la incertezza nella esecuzione.

Fu parlato tempo fa al Consiglio dei Sessanta della maniera di trar profitto dai beni Ecclesiastici, riconosciuti beni Nazionali non solo dai Governi Democratici, ma anche dai religiosissimi despoti, i quali in mezzo all'empietà, si fanno scudo della religione, ed appoggio della superstizione, e del fanatismo. Questi non si fanno scrupolo di appropriarseli confondendo la Nazione col tiranno, che la signoreggia, e l' opprime, e i nostri Rappresentanti si fanno scruoplo, negli urgenti bisogni dello Stato, di metterli in circolazione, di renderli al Popolo, legittimo proprietario dei medesimi, a cui furono per la maggior parte strappati dalla frode, e dall' inganno, e di farli servire

al sollievo della Repubblica vicina a perire per mancanza di risorse.

Malgrado le discussioni fatte, allorchè si trattava della imposizione sulle finestre, è stata creata una Commissione incaricata di riferire, quali Beni Ecclesiastici si puonno dichiarar nazionali. Dio immortale? Se i beni Ecclesiastici, sono tutti di questa natura, perchè creare una Commissione ad esaminare una questione già decisa da quasi tutta l'Europa Cattolica? Perchè questa benedetta Commissione dopo tanto tempo, e tanti eccitamenti non si degna finalmente di fare il suo rapporto? E' stata fatta dal Consiglio dei Seniori una Commissione per esaminare, se si puonno senza offendere la religione, trattenere le bolle del Papa riguardanti collazioni di benefizj, senza darvi esecuzione. E' un mese, e mezzo circa, che questa Commissione spolvera libri vecchi, e tien conferenze con persone a cappello triangolare, raccoglie dottrine, e si lambicca il cervello senza mai riferire, o pronunziarsi, perchè un solo membro di essa ha capito la frivolezza dei dubbj mossi dagli altri due suoi colleghi su qualche canone del Concilio di Trento. Perchè finalmente questi due scrupolosi non si sbottonano?

Il Direttorio Esecutivo è invitato dal Consiglio dei Sessanta ad impedire, che le Curie Vescovili continuino ad esercitare Giurisdizione contenziosa, contro l'articolo 223. della Costituzione, e il Direttorio Esecutivo in vece di far sospendere l'ulteriore violazione della Costituzione, invece di far rispettare la Sovranità del Popolo, si schermisce con presentare alcuni dubbj al Consiglio medesimo, nè vuol prestarsi all' invito del Consiglio dei Sessanta se non è adottato anche dai Seniori di cui conosce l' indole, e le pregiudicate opinioni. Il Consiglio scosso dalle ragioni di pochi suoi membri nemici, e repubblicani è al momento di manifestare al Direttorio Esecutivo la sua sorpresa per non aver fatto conto di un invito fondato sulla Costituzione cioè su d' una legge, superiore a

tutte le leggi, invito, che ogni buon Cittadino ha diritto di fare; ma nascono grandi difficoltà, sulle espressioni del messaggio, si fanno ciarle lunghissime, e indecorose su questo punto, si tiene a questo oggetto una seduta straordinaria, che si rende tumultuosa, si manifesta una confusione di lingue peggiore di quella della gran Torre di Babele, molti parlano, e molti interrompono, si distingue giurisdizione contenziosa temporale, e giurisdizione contenziosa spirituale, si mette in campo il Concilio di Trento per provare che non si può togliere ai Vescovi la giurisdizione contenziosa sulle cause matrimoniali, e dopo un chiasso terribile, la seduta si scioglie senza conchiudere, per mancanza di numero. Oh scandalo! E dovremo lagnarci, se ormai siamo divenuti soggetto di scherno in faccia agli esteri? Perchè il Direttorio Esecutivo al momento, in cui si deve squarciare la benda dei pregiudizj del fanatismo, e della superstizione, che ingombrano ancora le ciglia dei deboli, si ostina a mantenere un' aristocrazia nella Repubblica, ad autorizzare col fatto un potere giudiziario che la religione abborisce, e che la Repubblica non può risconoscere, e ad alimentare gli abusi introdotti nella religione di Cristo, invece di rivendicarne la purità? Perchè con la sua prudenza non supplisce, per quanto è possibile, alla imbecillità dei Consigli?

De-Ambrosis alla lettura di una lettera della Municipalità di Ventimiglia, la quale chiede un Vescovo in quella sede vacante, fa osservare che in vece di rimpiazzare i Vescovi mancanti, sarebbe meglio rivolgerne i redditi in sollievo delle Opere Pie, ma il Consiglio poco bada a questo riflesso, e sulla mozione di *Lombardi* si trasmette la petizione della Municipalità di Ventimiglia alla Commissione incaricata di un rapporto sulle elezioni ai benefizj Ecclesiatici.

Cittadini Legislatori, e Direttori, il fanatismo, e la superstizione sono i due mostri, che avviliscono

lo spirito pubblico nella Liguria, non possiam viver liberi senza combatterli, e invece le autorità costituite gli accarezzano. Voi conoscete la condotta dei Parrochi, e ve ne siete lagnati, anzi avete mostrato di desiderare una riforma. V'è un mezzo facile, e giusto per ottenerla. Una ridicola vanità, e altri motivi dispregievoli hanno moltiplicato i Vescovi nella piccola Liguria, e questi non sono nè neccessarj, nè utili alla religione. Si tolgano questi Vescovi, e se ne rivolgano i redditi alla Cassa Nazionale. Vi sia per tutto lo stato un Vescovo solo, *unus grex, unus pastor*, sia questo un uomo virtuoso, buon cattolico, e buon Democratico, e la riforma nel Clero si farà immediatamente, e la Religione, e la Democrazia fra noi si abbraccieranno... Ma come sperare cose simili dopo quello, che ho riferito antecedentemente? Popolo Ligure, gli aristocratici, e sopratutto i fanatici ti hanno detto al momento delle elezioni, che basta essere buon Cristiano per essere buon Legislatore, ma a quest'ora devi esser disingannato.

Consiglio de' Giuniori. Seduta del giorno 18. Aprile.

Odino prende a parlare della incongruenza di lasciare l'alternativa tra Voltri, ed Ovada, attesa la lontananza di un paese dall'altro, fa riflettere, che i gioghi che devono passarsi, i quali per quattro, o cinque mesi dell'inverno sono impraticabili per le nevi, sono d'intoppo alla pronta amministrazione della Giustizia.

D'Aste, risponde, che Voltri, ed Ovada non sono i soli due paesi, che abbiano l'alternativa, e che abbiano delle cattive strade da praticarsi, per esempio, Albenga, e la Pieve sono divise da' fiumi molti considerabili, onde trovo, che non ha luogo la declamazione di *Odino*.

Indi il Consiglio si chiude in Comitato Generale.

Aperta la Sala il Consiglio previa la dichiarazione d'urgenza, prende la deliberazione seguente:

E' autorizzato il Direttorio Esecut. a prendere in pagamento de' crediti Nazionali qualunque effetto anche mobile, ed a cedere quall' ora lo credesse opportuno, a qualunque idoneo acquirente i medesimi crediti nazionali, ed effetti anzidetti.

Sulla mozione di *Viale* si eccita lo zelo della Commissione speciale incaricata di un rapporto sul correre a precipizio de' cavalli, e delle carrozze, a presentare il suo rapporto.

Si passa alle nomine per l'elezione dell' Inspettore della Sala in luogo del Cittadino *Viale*, che va a finire, e viene rieletto il detto Cittad. *Viale*.

Consiglio dei Giuniori. Seduta del giorno 18. Aprile. Alla sera.

Dopo un lungo comitato generale, resa pubblica la seduta, *Torre*. Nulla di più informe, ed irregolare quanto il circondario fissato alla giurisdizione di Sarzana. Se è vero, che i limiti di ogni giurisdizione debbano essere i fiumi, e le montagne come mai si può aggregare Lerice a Sarzana? Questo paese oltre di essere di quà dal fiume forma una parte del Golfo della Spezia, e sarebbe una irregolarità lo staccarlo. Egli fa perciò la mozione che il paese di Lerice sia unito alla Spezia.

Celesia Giuseppe fa osservare, che la Capraja, essendo unita a Sarzana, non è conveniente, che se le tolga Lerice, acciò gli Elettori possano aprodare in un luogo della loro giurisdizione.

Torre e *Queirolo* rispondono, che agli Elettori della Capraja sarà libero l' accesso in Lerice, e in qualunque altro porto della Repubblica.

Alberti chiede l' ordine del giorno sulla mozione di *Torre*: approvato.

Si legge in seguito la distribuzione dei Cantoni, e si approva senza contrasto.

Consiglio de' Seniori. Seduta del giorno
18. *Aprile*.

Olivieri fa la mozione, che il Consiglio, malgrado la deliberazione presa in una seduta antecedente di differire a tre giorni dopo che sarà fissato un definitivo sistema daziario la discussione sulla generalizzazione della carta bollata deliberata dal Consiglio dei Sessanta, decreti, che sia aperta la discussione sulla generalizzazione della carta bollata al momento, che la Commissione creata su questo oggetto presenterà il suo rapporto. *Copello*, *Del-Monte*, e *Monteverde* si oppongono. *Pino*, *Viola*, e *Ghiglione* rispondono, e la mozione di *Olivieri* è approvata.

Si approva altresì la deliberazione del Consiglio dei Sessanta di questo giorno 18. che autorizza il Direttorio Esecutivo a ricevere in pagamento dei crediti Nazionali contro i stranieri, qualunque effetto anche mobile ec.

Consiglio de' Giuniori. Seduta del giorno
19. *Aprile*.

Si apre la discussione sul progetto di deliberazione rigettata dai Seniori intorno i Claustrali, e viene adottata nuovamente con gli articoli addizionali seguenti:

Articolo 1. Adizione.

I Claustrali nativi Liguri mendicanti, i quali non possedono nè in comune, nè in particolare, potranno essere ripartiti con rispettiva uguaglianza di numero nei diversi conventi dello Stato, e del rispettivo Ordine a giudizio del D. E.

Articolo 2. Adizione.

Meno i Claustrali Liguri mendicanti, come sopra, e meno quelli degli altri ordini, che fossero stabiliti nei rispettivi conventi del Territorio Ligure prima del 22. Maggio 1797.

Articolo 6. Addizione.

I Refrattarj alla presente legge saranno puniti colla pena di un anno di esiglio, saranno soggetti

alla stessa pena i superiori, che permettessero, o tollerassero la contravenzione al disposto della medesima Legge.

Si apre la discussione sul progetto presentato dal Burò intorno lo scioglimento de' dubbi, che insorgono nel votare.

Il Consiglio adotta i seguenti articoli:

Dovrà ciascun membro del Consiglio fermarsi in piedi fin tanto che i Segretarj abbiano numerato i membri, che votano per l'affermativa.

Se il Presidente dichiarerà, che vi è dubbio vi sarà luogo all'apello nominale.

Pratolongo a nome della Commissione speciale incaricata di un rapporto sull'incoraggimento delle arti, legge un rapporto relativo al Cittadino Liberati, quale dimanda di poter aprire una fabbrica di raffinamento di zuccheri, o nella Centrale, o nelle vicinanze della medesima; alcuni membri vorrebbero l'aggiornamento, e la discussione, altri, che si aprisse immediatamente la discussione, finalmente si approva di aprire immediatamente la discussione sul progetto della Commissione speciale.

Il Consiglio previa la dichiarazione d'urgenza, delibera come segue:

Si permette alli Cittadini Liberati, Aubert, e Fabre di aprire una fabbrica di raffinamento de' zuccheri, purchè nella stessa vi siano impiegati meno tre forastieri, soli Cittadini Liguri.

2. Si accorda alli detti Cittadini Liberati, Aubert, e Fabre il privilegio del Porto-franco compatibile col presente sistema di Costituzione.

Consiglio dei Seniori. Seduta del giorno 19. Aprile.

Il Consiglio crea una Commissione di tre membri per esaminare la deliberazione del Consiglio dei Sessanta riguardante i Cittadini *Liberati*, *Aubert* e *Fabre*.

Idea del piano di Finanza proposto dal
Cittadino Cantone.

Si stabilisce il principio, che il sistema delle gabelle è incerto, come si può vedere nella lista dei proventi pagati nei varj anni, è incomodo per le visite che richiede, è odioso per la riconosciuta necessità di appaltarle, per l' avarizia degli appaltatori, per la punizione dei frodatori, i quali sogliono essere persone povere, è pericoloso, perchè una gabella stabilita male a proposito può rovinare il nostro commercio, è ingiusto, perchè pesa sul povero egualmente, come sul ricco. Queste idee le quali formano la base del piano di Finanza presentato dal Cittadino Cantone al Corpo Legislativo, e di quello del P. de Franchi Teatino presentato egualmente ai nostri Rappresentanti, sono state egregiamente sviluppate dal Cittadino Assereto delle Scuole Pie, in uno de' suoi belli discorsi letti al Circolo Costituzionale. Si fa inoltre riflettere, che nel sistema delle gabelle se il Popolo paga venti, la Casa Nazionale non introita che dieci, perchè la metà viene assorbita dalle spese, e dagl' inconvenienti della esazione. Il Cittadino Cantone per ristabilire le pubbliche Finanze, ed assicurare costantemente i mezzi, onde supplire ai bisogni della Nazione, premessa la dichiarazione della illimitata Libertà di commercio, ossia la soppressione del Porto Franco, propone un'unica tassa diretta, ossia pensione di domicilio nella Repubblica, regolata sul numero della gente di servizio d' ogni fuoco, o famiglia. (*Sarà continuato*)

Genova 20. Aprile.

☞ Quest' oggi alle ore due dopo il mezzo giorno è giunto il Generale in Capo dell' Armata Francese in Italia *Brune*.

MARRE'

CORPO LEGISLATIVO LIGURE.

Consiglio de' Giuniori. Seduta del giorno 20. Aprile.

De-Ambrosis a nome della Commissione Speciale incarica di esaminare un nuovo progetto di affrancazione, espone, che la Commissione ha esàminato il detto progetto, e lo ha riconosciuto troppo favorevole agli affrancanti, e poco alla Cassa Nazionale e ne deduce, che non potendosi adottare un tale progetto sarebbe meglio attenersi alla prima deliberazione.

Prima però si apre la discussione sulla deliberazione rigettata dai Seniori riguardante i dubbj nel pagamento della tassa sulle finestre.

Il Consiglio previa la dichiarazione d' urgenza delibera, che sono considerate parte di un paese quelle case, che sono lontane dall' aggregato meno di palmi 1520.

Si apre la discussione sui beni enfiteotici.

Leveroni si oppone al monte delle affrancazioni se questo deve portare della spesa alla Cassa Nazionale, egli vorrebbe, che il prodotto delle affrancazioni si versasse senza altro passaggio nella Tesoseria Nazionale.

Queirolo trova ingiusto l'ultimo articolo addizionale, e sostiene, che quegli solo ha il diritto di redimere, che ha il diritto di nominare a un beneficio, onde fa la mozione, che ove si dice *possessore*, si dica *proprietario*, o *avente facoltà di nominare*.

Si procede alla votazione sui nominati per la formazione della lista dei membri, che devono comporre il tribunale di Sindicato.

Indi il Consiglio si chiude in comitato Generale.

Scrutatore N. 26.

Aperta la sala, si legge un messaggio del D. E. ed una partecipazione fatta allo stesso dall' Avvocato fiscale, ed un biglietto del Cittadino Rappresentante *Ardizzoni* diretto al Cittadino Bernardino Ottone membro della Commissione Criminale, in cui egli raccomandava il Cittadino Marco Lomellino detenuto.

Il Consiglio sulla mozione di *Scofferi* passa sul messaggio del Direttorio, e su tutte le carte annesse, semplicemente all' ordine del giorno, e delibera, che di questo suo decreto ne sia data notizia al Direttorio Esecutivo.

Consiglio dei Seniori. Seduta del giorno 20. Aprile.

Approvato il processo Verbale si legge un messaggio de' 60. che rischiara un' altra volta la legge imponente un sussidio patriotico ragguagliato sul numero delle finestre, perciò che riguarda le case disperse alla campagna, e se ne aggiorna indefinitamente la discussione.

E' riprodotta una deliberazione, che esclude da tutto il Territorio della Repubblica dopo la dimora di otto giorni i claustrali non nati, o naturalizzati Liguri, che vi giungessero, nè permette loro di rientrarvi, che per transito.

Benza, e *Monteverde* vorrebbero discutervi, e deliberare sul momento.

Olivieri, che si aggiornasse a dopo dimani.

Arnaldi, che in questo caso si distribuisse stampato il progetto.

Solari disapprova, che i Claustrali Liguri, tutto che sofferti nel Territorio, si escludano dai conventi del loro instituto per la fredda ragione, che ivi non hanno figliolanza.

Monteverde si maraviglia, che incontri tanta opposizione un progetto favorevole oltremodo ai Claustrarli -- cotesti fratacchioni paffuti, e inverecondi, che eludono lo spirito delle leggi, e richia-

mano coi loro voti sul Popolo la schiavitù, e l' ignominia, dovressimo espellerli in massa, come peste della Repubblica. La deliberazione non solo ritiene coloro, che infestano attualmente lo stato; ma riceve nel Territorio i Claustrali, che nati, o naturalizzati Liguri, un cattivo genio vi spinge da chiostri stranieri: che è dunque ciò che trattiene il Consiglio dal sanzionarla?

Olivieri riflette che la deliberazione contiene delle savie misure, e delle equivoche, lo che ne rende necessario l' esame, e si limita a chiederne l' aggiornamento a dimani: la mozione d'*Olivieri* è approvata.

Dopo ciò il Presidente ha sciolta la seduta.

Consiglio de' Giuniori. Seduta del giorno 21. Aprile.

Il Consiglio si occupa della votazione per formare la lista tripla per l' elezione del Tribunale di Sindicato.

I componenti questa lista tripla, sono i seguenti:

Ferreri Pietro d' Alassio. *Acquarone Agostino* Negoziante. *Covercelli* Medico. *Noce Gio: Batista* Avvocato. *Moro Filippo* Negoziante. *Celesia Pietro Paolo*. *Acquarone Antonio* Negoziante. *Bacigalupo Niccolò Andrea*. *Cambiaso Giuseppe* Avvocato. *Galesio Giorgio* di Finale. *Lambruschini Luigi*. *Molini Gio: Batista* Avvocato. *Molini Antonio* Negoziante. *De-Albertis Domenico*. *Pizzorno Giuseppe* Medico. *Ricci Gio: Batista*. *Borlasca Giuseppe*. *Ponzio Niccolò*. *Pavese Alberto*. *Compiano Francesco*. *Avanzino Niccolò* Negoziante.

Un messaggio del D. E., cui è annessa una carta del Ministro della Guerra, e della Marina, che dimanda gli stipendj per i suoi aggiunti, ed un comodo locale, senza del quale non intende di rendersi responsale di sua amministrazione, da luoge a una breve questione.

Viale fa vedere, che se il C. L. deve soggiornare nel Palazzo Nazionale è d'uopo, che ne esca-

no tutti gli altri Tribunali, che ora vi sono, e che per cercare a questi Tribunali un locale fuori del Palazzo Nazionale sarebbe una cosa troppo dispendiosa alla Cassa Nazionale.

Fa vedere, che essendo il P. N. di residenza del C. L. vi restano molti siti inutili, che quando si adottasse di fissarvi il D. E. diverrebbero utili, e vantaggiosi.

Fa quindi la mozione, che il D. E. sia trasportato al Palazzo Nazionale, e ne escano i due Consiglj.

Savona dimanda l'ordine del giorno sulla mozione di *Viale*. Non approvato.

Rossi risponde, che per trovare fuori del Palazzo Nazionale un locale pel Corpo Legislativo, e per la sua truppa non sarà minore la spesa di quella necessaria per cercare un tale locale al D. E., e ai suoi Ministri. Trova anche conveniente per le viste politiche, che il C. L. sia in un luogo ben sicuro, presentemente il Direttorio è composto di persone maggiori d'ogni eccezione, ma se in avvenire formasse delle idee ambiziose, non sarà egli conveniente, che il C. L. sia in un luogo ben guardato? Propone l'Università, trasportando le scuole in S. Ambrogio.

Lombardi dimanda una Commissione incaricata di un rapporto su questo oggetto: approvato.

Viale prende la parola, e fa vedere, che alcuni intriganti, e male intenzionati mal interpretando la Legge degli argenti ingannano i semplici, dicendo, che dopo questa requisizione, verrà quella delle collane, e degli ori delle Cittadine, e degli argenti de' particolari, domanda, che per levare questo sparso allarme, il Consiglio deliberi un proclama, e fa la mozione, che sia data questa incumbenza al Burò.

Sulla mozione di *Lombardi* viene dato l'incarico allo stesso Cittadino *Viale*.

Si passa alla nomina dei supplementarj alla Cassazione, e alle nomine per la creazione della

Commissione, che deve riferire sul locale da assegnarsi al D. E.

Consiglio de' Seniori. Seduta del giorno 21. Aprile.

Il Consiglio approva la pubblicazione del proclama deliberato dal Consiglio dei Sessanta per dissipare le voci calunniose, le quali si spargono dai mal intenzionati, prendendo occasione dalla requisizione degli argenti delle Chiese.

Consiglio dei Giuniori. Giorno 22. Aprile. Vacanza.

Consiglio de' Seniori. Giorno 22. Aprile. Vacanza.

Consiglio de' Giuniori. Seduta del giorno 23. Aprile.

Viale legge un progetto di proclama tendente a dissipare l' allarmi sparsi, e la voce che dopo la requisizione degli argenti delle Chiese si passerà a quelli de' particolari.

Il Consiglio lo approva, e ne delibera l' immediata trasmissione al Consiglio de' Seniori.

Si pubblicano i nomi della Commissione che deve riferire sul locale da assegnarsi al Direttorio, e sono *Alberti*, *Gianneri*, *Rossi*, *Schiaffini*, *Viale*.

Gianneri. Le perfide trame de' nemici della Patria sarebbero inutili se non trovassero un appoggio nell' ignoranza del Popolo. L' ignoranza fu sempre la base del dispotismo, e i tiranni non cessano giammai di rendere stupida, ed abbrutita la moltitudine, affine di renderla più facilmente schiava.

Fa pertanto la mozione, che sia eccitato lo zelo della Commissione speciale incaricata di un piano di pubblica instruzione, a presentare fra dieci giorni il suo rapporto: approvato.

Queirolo legge un progetto di Legge contro gli allarmisti.

Il Consiglio dopo la dichiarazione d' urgenza; adotta i seguenti articoli:

1. Chiunque spargerà false voci di rivolta di Popolo, d'invasione ostile, di caduta di Democrazia, d'attentati alle proprietà de' privati, non che alla Religione, che si professa, sarà punito per la prima volta con mesi 6. di carcere, se recidivo sarà duplicata la pena.

2. Nel caso, che i contraventori alla presente Legge fossero Cittadini Liguri fuori del Territorio della Repubblica, i quali in iscritto spargessero gli allarmi, di cui nell' articolo precedente, saranno puniti con un anno di esiglio la prima volta, se recidivi sarà duplicata la pena.

Il Consiglio passa alla votazione sui nominati per supplementarj alla Cassazione: i soggetti, che compongono la lista tripla, sono i seguenti:

Agrofoglio Benedetto. *Borlasca Giuseppe*. *Bacigalupo Niccolò Andrea*. *Cambiaso Giuseppe* Avvoc. *Cornice Giacomo*. *Figari Filippo* Medico. *Merani Pietro*. *Molini Gio: Batista*. *Noce Gio: Batista*. *Solari Cottardo*. *Spinetta Gio: Batista*. *Covercelli Niccolò* Medico. *Questa Domenico Vincenzo*. *Queirolo Agostino*. *Steneri Stefano*.

Consiglio dei Seniori. Seduta del giorno 23. *Aprile*.

Si aggiorna la discussione sul nuovo progetto di Legge riguardante i Claustrali a martedì prossimo.

Si mette all' esame di una Commissione, di cui sono membri *Pino*, *Arnaldi*, e *Boccardo*, la deliberazione sulla generalizzazione della tassa del dieci per cento sulle eredità transversali, stabilita dall' estinto Governo nell' anno 1791.

Si mette all' esame di un' altra Commissione il nuovo progetto di Legge sull' affrancazione dei Beni Enfiteotici Ecclesiastici.

Continuazione sul piano di Finanze del Cittadino Cantone.

Il Cittadino Cantone prova evidentemente che la tassa unica da lui proposta è libera, e giusta; per mezzo di questa secondo un quadro molto verosimile inserito nel piano pubblicato, la famiglia di un coltivatore senza fante, pagando lire sei, e una senza alcun servo ma con un fante che coltivi, pagando lire dodici, e ascendendo di grado in grado per una scala di proporzione, la Cassa Nazionale verrebbe a introitare annualmente la somma cospicua di milioni, 18, 090, 000; fatto un calcolo moderatissimo sulle gabelle esistenti sotto l' antico governo si rileva che un facchino semplice, in Genova, pagava sui generi di necessaria consumazione almeno lire 80., e la cassa pubblica ritraeva una somma molto minore di quella che ricavereb be dalla tassa unica proposta, mentre il facchino semplice pagherebbe sole lire sei. Nel piano stampato, il Cittadino Cantone egregiamente risponde a tutte le obbiezzioni plausibili, le quali finora sono state fatte contro il suo progetto d' unica imposizione antecedentemente indicato al Pubblico, e alla Commissione delle Finanze, propone alcuni mezzi semplicissimi, affinchè i renitenti siano dal solo impulso della Legge spinti necessariamente a compiere il loro dovere di Cattadini pagando la loro quota di contribuzione, finalmente indica alcune imposizioni che si potranno tenere in vigore fino a che il nuovo piano sia nella sua piena autorità.

Cittadini Legislatori. Ponderate primieramente il piano che vi si propone quanto alle sue generali vedute, e cominciate a stabilire il principio, che se avete bisogno per i bisogni pubblici dell'annua somma, per esempio di 16. milioni, e volete ricorrere al sistema daziario, bisogna che questo vi renda almeno il doppio, perchè la metà è assorbita dalle spese, e dagli appaltatori, o gabellotti, e il Popolo frattanto paga trenta due milioni men-

tre la cassa nazionale non ne riceve che sedici, e si priva di una porzione del frutto della sua industria, o delle sue proprietà per impinguare una razza di persone avare, crudeli, insolenti, malvagie, almeno generalmente, le quali lo disturbano, lo molestano, ed anche lo insidiano. Mettete in seguito sulla bilancia, gl'inconvenienti, che sono indispensabili nel sistema daziario, e quelli, che puonno derivare dal piano d'unica imposizione, e vedrete, che gli ultimi, in qualunque ipotesi, sono sempre minori dei primi.

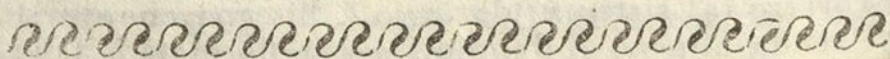
(*sarà continuato*)

Genova 25. Aprile.

Domenica al dopo pranzo il Generale in capo dell' armata Francese in Italia *Brune* ripartì per Milano, e nello stesso giorno è quì arrivata una Fregata Francese proveniente da Tolone.

Quasi ogni giorno arrivano truppe Francesi, ed altre se ne aspettano, le quali sono destinate per la spedizione marittima, di cui finora ci è ignoto l' oggetto. In tutte le case commode dei particolari è distribuita l'uffizialità, i soldati alloggiano in alcuni conventi, e monasteri, essendo stati traslocati in altri, i pochi frati, o le poche monache, da cui erano ingombrati. La Chiesa di Castelletto, e quella di S. Domenico sono parimenti occupate dalle Truppe. I soldati però che sono giunti comincieranno domani a imbarcarsi sui bastimenti pronti a riceverli: sono dati ordini premurosi, perchè il convoglio sia disposto quanto prima a porsi alla vela, e si crede che poco tarderà a partire.

MARRE'

GENOVA 1798.

Nella Stamperia de' Cittad. Frugoni, e Lober.
Sulla piazza della Posta Vecchia.

CORPO LEGISLATIVO LIGURE.

Consiglio de' Giuniori. Seduta del giorno 24. Aprile.

Il Consiglio previa la dichiarazione d' urgenza prende la deliberazione seguente:

Le attribuzioni, che in materia di fallimenti nello statuto Civile de' Decotti si accordano all' inaddietro Magistrato de' Rotti saranno esercitate dal Tribunale di commercio, e quelle, che si accordavano all' estinto Senato, ad altra delle Sezioni della Commissione Civile per la Centrale, e per tutto il restante Territorio della Repubblica, le une, e le altre attribuzioni competeranno al rispettivo Giudice Civile.

2. Nel caso, che vi fosse luogo ad una procedura Criminale contro il fallito, il Tribunale di commercio in Genova rimetterà il processo al Tribunale Criminale, e nel restante territorio sarà rimesso dal Giudice Civile al Giudice Criminale.

Aperta la discussione sul progetto di legge tendente a frenare il corso rapido delle carozze, e cavalli se ne dichiara l'urgenza: *Viale* dimanda, che dal terzo articolo dove si parla della procedura, che dovrà fare il Giudice Criminale contro i delinquenti si tolga *more militari* lasciando, senza formalità di processo.

La deliberazione è la seguente.

1. E' proibito a chiunque di guidare sia per le strade della Centrale di Genova, e suoi suborghi, che per qualunque altro luogo abitato del Territorio Ligure, carrozze o altri legni di qualunque sorta; cavalli ed altre bestie, se non a semplice passo sotto pena di giorni 15. di pubblica carcere per la prima volta, e di un mese per la seconda, ed altre successive contravvenzioni.

Scrutatore N. 27.

2. Incorreranno pure in detta pena i condottieri di qualunque bestia, che avesse presa la corsa in dette strade, o altro luogo abitato perchè lasciata in sua balia, e senza direzione.

3. La Commissione Criminale in Genova e i giudici Criminali del Territorio procederanno contro i delinquenti senza formalità di processo.

4. Se ne' casi predetti sarà causato omicidio, ferita, o altro danno, il contravventore sarà punito come colposo alla forma delle leggi per l' omicidio, o ferita, e dovrà risarcire i danni ai dannificati.

Giunge un messaggio del D. E. che sottopone al Consiglio la dimanda fatta dal giudice Criminale di Ceriana, il quale notificando essere stato ivi arrestato un reo condannato di forca, alla quale pena si è al presente sostituita la fucilazione chiede come debba diportarsi, giacchè il detto giudice non ha la facoltà di cambiare la pena.

Viene rimessa la detta pratica con altre annesse al detto messaggio del Direttorio ad una Commissione speciale da crearsi.

Schiaffini dimanda la parola, e fa vedere, che molti membri mancano alle sedute del Consiglio, e che assentandosi i membri senza saputa l' uno dell' altro potrebbe darsi il caso, che non vi fosse numero, e che restassero paralizzate le funzioni del C. L., presenta a questo effetto un progetto di legge.

Rossi fa osservare, che l' effetto, che non opera la censura, non l'otterrà la privazione di quella giornale indennità, che la Costituzione accorda ai membri del Corpo Legislativo. *Viale* propone, che si fissi invece la multa di l. 20. per ogni mancanza. Non approvato. Finalmente il Consiglio delibera come in appresso.

Nessuno membro dell' uno, e dell' altro Consiglio potrà stare assente dal comune, ove risiede il C. L. più di giorni otto senza l' espresso permesso del Consiglio, a cui appartiene, sotto pena di censura.

2. All' effetto di potersi assentare fino a giorni otto dovrà dimandarsi il permesso del Presidente del Consiglio rispettivo sotto pena pure di censura.

3. Sarà decretata la censura contro qualunque membro non assente dal comune ove risiede il C. L., il quale senza una legittima causa da communicarsi al Consiglio non intervenisse a tre sedute ordinarie consecutive.

4. Gli Inspettori delle rispettive sale sono incaricati di verificare, e tener conto delle mancanze dei membri de' rispettivi Consiglj.

Osservazioni.

I membri del Corpo Legislativo sono stati eletti, e sono anticipatamente pagati per occuparsi della salvezza, e della felicità della Repubblica, essi accettando il loro gravissimo incarico, hanno fatto un solenne contratto col Popolo, si sono resi risponsabili di tutti i mali, che o per loro malizia, o per loro indolenza nascessero, si sono dedicati interamente alle fatiche della loro magistratura, hanno tacitamente rinunziato agl' interessi privati per occuparsi instancabilmente degl' interessi della Nazione. Se questi abbandonano il loro posto anche una volta sola non per cagione di malattia, e di decisa impotenza, ma o per divertirsi, o per trattare qualche faccenda domestica, o per eseguire qualche ridicola incombenza, dovremo noi riconoscerli come degni Rappresentanti del Popolo Sovrano? Se per la loro mancanza fosse adottata una cattiva deliberazione, se per difetto del loro voto ne fosse rigettata una o necessaria, o vantaggiosa, non sarebbero eglino risponsabili del male seguito, o del bene perduto, alla intera Nazione, di cui sono i procuratori? Questa violazione dei più sacri doveri si potrà caratterizzare come una leggiera mancanza? Non si dovrà in vece dichiarare vero, e grave delitto?

Se è reo in faccia al Popolo un membro del

Corpo Legislativo che senza una causa legittima si allontana una sola volta dall' esercizio delle sue funzioni, che dovrem dire di quelli, i quali se n' allontanano per lungo tempo? Che dovrem dire del Legislatore avvocato, che mentre si discutono nel Consiglio, di cui è membro, le più gravi, ed importanti materie si dibatte innanzi a un Tribunale per trattare una lite, che è chiuso nel suo gabinetto per fare un consulto su d' una causa, o che si scorda per più giorni delle sedute del Consiglio, e si trattiene in casa per redigere una allegazione per impinguare la borsa con un vile guadagno? Se un L. si allontana, o per molto, e per poco dall' esercizio delle sue funzioni senza una causa legittima, è reo, perchè stabilire in di lui pena ha semplice censura?... ma che dico? La censura per un Rappresentante del Popolo? Non è questa una pena gravissima? O voi, che fra' tanti vostri colleghi, mostrate una condotta irreprensibile, un patriotismo senza macchia, e una energia qual si conviene all' augusta carica che coprite, voi pochissimi rappresentanti del Popolo, il di cui nome è caro ai patrioti, voi v' ingannate misurando gli altri da voi medesimi. La Censura sarebbe stata una pena gravissima per un senatore Romano, lo sarebbe, e lo è per i veri Repubblicani, ma per certe anime denunziate al terribile Tribunale della pubblica opinione, per certe anime che hanno perduto il rossore, e la verecondia, questa è una pena non solo leggiera, ma inutile. Un' ombra di rimprovero è un fulmine per una illibata zittella, o per una sposa pudica, ma una....

Questa mia osservazione non riguarda soltanto le mancanze alle sedute: forse sarebbe bene che certi esseri mancassero sempre, ma intendo di applicarla a tanti altri oggetti, che troppo lungo sarebbe l' annoverare. Conchiudo che è un disonore ben grande per un Consiglio l' esser costretto a fare un decreto per obbligare i suoi membri almeno almeno a comparire macchinalmente alle sue sedu-

te, ma non posso non applaudire allo zelo di quelli, che hanno denunziato questo scandalo, e ne hanno domandato il riparo.

Consiglio dei Seniori. Seduta del giorno 24. Aprile.
Presidente Boccardo.

Si legge la nuova deliberazione del Consiglio dei Sessanta sui Claustrali Liguri espulsi dai paesi esteri.

Pino trova, che è quella stessa che fu già rigettata, crede incostituzionale il riprodurla, e invita il Consiglio a dichiarare, che la Costituzione l'annulla.

Celle rileva alcune modificazioni in tre articoli.

Arnaldi dice che queste non sono variazioni. *Celle* insiste. *Viola*.... A che lambiccarsi il cervello? Le ragioni sono superflue; hanno deciso di rigettarla.... Indi rivolto ad alcuni soggiunge. I stranieri discacciano i nostri, e voi aprite le braccia anche ai stranieri. Povera Repubblica nelle vostre mani! (*Viola ha detto altre verità terribili, specialmente dedicandole ad alcuno, i quali servono di segnale alla maggiorità per levarsi, o rimaner impiombati sulle loro sedie, ma questi si sono intesi col redattore, perchè non le inserisca nel Processo Verbale: io li compatisco ben di cuore*).

La mozione di *Pino* è approvata.

Si legge la deliberazione del Consiglio dei Sessanta sugli allarmisti, ed è, quasi immediatamente, rigettata.

Consiglio de' Giuniori. Seduta del giorno 25. Aprile.

Il Consiglio si occupa di un progetto di legge riguardante la sbrigazione di alcune cause rimaste incagliate per la mancanza del Tribunale delle Petizioni, e di altre autorità, e se ne aggiorna a dimani la deffinitiva ultimazione.

Indi il Consiglio sulla mozione di *Lombardi* si forma in Comitato Generale. Aperta la sala il Presidente propone che sia creata una Commissione incaricata di riferire quali siano a norma dell' articolo 381. della Costituzione, i casi, nè quali l' autore, e lo stampatore possano essere responsabili de' scritti da loro pubblicati.

Rossi si oppone. La libertà della stampa, dice egli, è sacra, ed è garantita dalla Costituzione. La Commissione, che si vuole creare non è diretta, che a limitarla. Per comprimerne l' abuso non v' è bisogno di nuova legge, abbastanza lo statuto Criminale vi ha provveduto, la libertà della stampa non è diretta, che a fulminare i malvagi, a denunciarli al Popolo, ed a scoprirne le trame. Per questo mi oppongo alla creazione della Commissione, e dimando, che questi miei sentimenti s' inseriscano nel Processo Verbale, e siano note ai posteri queste mie riflessioni.

Queirolo. Niuno più di me, dice egli, fu perseguitato colle stampe, eppure non posso concorrere alla proposta Commissione la ragione si è, che avendo il C. L. confermate tutte leggi, statuti, e decreti anche del Governo Provvisorio diretti contro i detrattori della fama altrui, la legge ha già preveduto i casi contemplati nell' articolo 381. della Costituzione.

Noi abbiamo lo statuto de *conficium faciente*, abbiamo la legge del 1700.

Finalmente abbiamo la legge del Governo Provvisorio de 4. Luglio, che punisce colla morte coloro, che attentassero al rispetto dovuto alle autorità Costituite. Dunque esistono le leggi, che vendicano gli abusi della Libertà della stampa.

Daste insiste per la creazione della Commissione, ed è approvata.

Consiglio de' Seniori. Seduta del giorno 25. Aprile. Presidente Ardizzoni.

1 Approvato il Processo Verbale, si passa alla votazione sulla lista de' nominati al Tribunale di Sindicato per le Autorità Provvisorie di tutta la Repubblica, e i Cittadini *Pietro Ferreri*, *Agostino Acquarone*, *Gio: Batista Noce*, *Pietro Paolo Celesia*, *Gio: Batista Molini*, *Giuseppe Borlasca*, e *Alberto Pavese* vi restano eletti.

2 Indi si vota su quella de' Supplementarj da darsi al Tribunale di Cassazione, ed ottengono l' assoluta, e la rispettiva pluralità de' suffragi i Cittadini *Pietro Merani*, *Gio. Batista Noce*, *Giacomo Cornice*, *Gio: Batista Molini*, e *Giuseppe Borlasca*.

3. Si approva in seguito una deliberazione, che limita ad otto giorni ai membri dei due Consiglj l'arbitrio di soggiornare lontani dalla comune, in cui risiede il Corpo Legislativo.

Osservazioni.

E' molto tempo che la maggior parte de' Giuniori, e de' Seniori hanno la smania di veder limitata la Libertà della stampa. Il grand' oggetto di questa smania è la pretesa ridicola di chiudere la bocca ai giornalisti, i quali sono il flagello dei cattivi membri del Corpo Legislativo. Il Consiglio de' Giuniori ha creata una Commissione incaricata di fare un rapporto sui casi, in cui lo stampatore, o l' autore può essere responsabile delle cose stampate. I pochissimi Rappresentanti veri patrioti di questo Consiglio hanno gridato, ma invano. Si crederà che questa intempestiva, e improvvisa determinazione sia stata dettata dallo zelo del pubblico bene, dal sacro amor della patria. Oibò. Questi sentimenti sublimi fanno amare, e non abborrire la illimitata Libertà della stampa. Si crederà che la calunnia sia all' ordine del giorno, che la religione sia dileggiata, che il buon costume sia depravato dai scritti osceni, e scandalosi. Oibò. Non

si calunnia nessuno, almeno dai patrioti, e se qualcheduno attacca anche leggiermente la riputazione di un altro con false imputazioni v' è la Commissione Criminale che forma processi rigorosi, vi sono Leggi terribili, che prescrivono la pena dovuta, la religione è rispettata perfettamente, il buon costume è illeso. Si crederà che i sediziosi indispongano il Popolo con i loro scritti contro la Libertà, contro la Democrazia. Oibò. Gli Aristocratici macchinano impunemente in segreto, ma non osano pubblicar con le stampe le loro idee liberticide. Dunque quali sono i motivi, per cui tanti nostri Legislatori abborrono la Libertà della stampa? Quali sono le cose abbominevoli dette finora dai giornalisti terribili, che hanno svegliate le furie de' nostri Rappresentanti?

(*sarà continuato*)

Milano 25. Aprile.

Bernardotte a Vienna aveva piantato un bellissimo Albero di Libertà nel recinto del suo Palazzo, quando nel giorno 14. del corrente una ciurma insolente di popolaccio sedotta dai suoi proprj nemici, armata mano l'ha svelto fin dalle fondamenta, e l' ha ridotto, in minutissimi pezzi. Fatto lo stesso delle bandiere, e delle arme, ch' erano sulla porta, ha il tutto bruciato in pubblica Piazza. La sua insolenza non si è arrestata in questo. Ha tirato delle pietre alle finestre, ne ha fracassati tutti i vetri, ha attentato di abbattere la porta del Palazzo, e d' introdursi nelle stanze. Allora si è calmata quando sua Maestà Cesarea Apostolica ec. ec. è uscita in carrozza in giro per la Città facendo segno, che si sedasse.

MARRE'

GENOVA 1798.

Nella Stamperia de' Cittad. Frugoni, e Lobero
Sulla piazza della Posta Vecchia.

CORPO LEGISLATIVO LIGURE.

Consiglio de' Giuniori . Seduta del giorno 26. Aprile .

Rossi . Non sentirò mai con rassegnazione che si parli della legge sulla libertà illimitata della stampa. La Commissione che si vuol creare ha almeno un' oggetto inutile , giacchè la Costituzione ove garantisce la Libertà della stampa , e dice meno i casi preveduti dalla legge indica assai chiaramente , che non vuole altri ostacoli , che quelli , che già son fissati nello statuto criminale . Lo spirito pubblico , Cittadini Colleghi , non è certo ancora formato in modo da mettere un freno alla stampa . Noi eleggeremo una Commissione di 4. o 5. Fedelissimi cristiani , che consulteranno un P. Theologo , un cristiano di loro . . . Ma il Presidente lo interrompe e lo invita all' ordine .

Alberti , stupisce , che *Rossi* per inculcare la Libertà della stampa venga a fare l' elogio della calunnia . Mi citi un paese , in cui non si siano portate delle leggi contro l' abuso della stampa ! Nella Francia in tutti i periodi della sua democratizzazione , e quando conduceva le sue armate al trionfo sono sempre stati puniti i calunniatori . Per mantener questa libertà non vi è mezzo più sicuro che di prevenirne l' abuso , e punire la calunnia in cui può sì facilmente degenerare .

Il nostro Consiglio per fare su ciò una savia legge non consulterà i Teologi , ma gli statuti Criminali , e la giustizia. *Rossi* risponde, che non sono stati bene intesi i suoi sentimenti .

Egli non si oppone , che si faccia una legge contro i calunniatori , ma che l' oggetto della Commissione è diretto a mire più estese , e fa la mozione , che sia rapportata la deliberazione d' ieri

riguardante la creazione della Commissione intorno la stampa, ma il Consiglio non adotta la sua mozione. Giunge un messaggio del Direttorio Esecutivo in cui notifica essersi in varie parti eccitate delle dispute sulle alienazioni di vari argenti fatte da Chiese, monasteri e conventi dopo la legge de' 21. Luglio 1797. del Governo Provvisorio pretendendo, che questa non sia venuta a loro notizia.

Giannen dice, che le misure di giustizia devono essere eguali per tutti e dimanda, che sia invitato il D. E. a far eseguire con tutto il rigore delle leggi la deliberazione del C. L. riguardante gli argenti delle Chiese, e quella del Governo Provvisorio sulla proibizione d'alienare i detti arredi: approvato.

Queirolo fa vedere la necessità, che il Consiglio, nel mentre che la Commissione Speciale del sistema daziario sta occupandosi di un progetto su questa materia, si decida se vuole adottare una imposizione unica secondo il piano del Citt. Cantoni, o se vuole adottare altrimente.

Si fa su questo una breve discussione. Il Consiglio finalmente delibera, che sia incaricata la Commissione del sistema Daziario a presentare per dopo dimani un rapporto, che contenga le basi, sulle quali pensa la Commissione di fissare il piano d'imposizione unica, tanto che allora il Consiglio possa con qualche cognizione di causa determinarsi più per una imposizione unica, che per qualunque altra imposizione.

Consiglio dei Seniori. Seduta del giorno 26. Aprile.

E' approvata la deliberazione del Consiglio dei Sessanta sul corso precipitoso dei cavalli.

Consiglio de' Giuniori Seduta de' 27. Aprile.

Ardizzone a nome della Commissione incaricata di esaminare le petizioni presentate contro la 2.

Lezione de' Giudici di pace Cortile, e Grandona fa al Consiglio un breve rapporto in voce, in seguito del quale il Consiglio passa sulle petizioni presentate contro detti Giudici di pace all' ordine del giorno motivato, che possono i petizionarj dirigersi per causa d' ingiustizia ai Tribunali ordinarj, e per causa di dolo al Tribunale di sindicato, che va ad aprirsi.

Si pubblicano i nomi degli eletti a due Commissioni.

Alla prima sull' oggetto della stampa sono stati eletti Alberti, Morchio, Ardizzoni, alla seconda incaricata di esaminare alcune carte del Direttorio Esecutivo, Biale, Carbone, Marchelli.

Si legge un rapporto della Commissione Speciale sulla organizzazione del potere Giudiziario, di cui se ne delibera la stampa.

Consiglio dei Seniori. Seduta del giorno 27. Aprile.

E' approvata la deliberazione del Consiglio dei Sessanta riguardante le attribuzioni dei Giudici in materia di fallimenti.

Consiglio de' Giuniori. Seduta de' 28. Aprile.

Si legge una petizione del Cittadino Giovanni Battista Molini, quale dimanda di essere scusato dalla carica di Sindicatore nella Centrale.

Queirolo trovando, che i motivi esposti nella petizione giustificano abbastanza la domanda del Cittadino Molini insiste perchè lui venga accordata la scusa.

Alberti trova, che il di lui esempio potrebbe eccitar gli altri a chiedere d' essere scusati.

Il Consiglio delibera l'urgenza, e dichiara concorrere nel Cittadino Gio. Battista Molini legittima causa per essere esentato dalla carica di Sindicatore.

Si apre la discussione sul rapporto della Com-

missione intorno i così detti Minolli di san Pier d' Arena, e viene incaricata la Commissione a presentare per dimani un progetto di legge su questo oggetto.

De Ambrosis legge un rapporto riguardante le basi di un' unica imposizione.

Viale. Il motivo per cui sembra doversi adottare una tassa unica è quello di evitare le grandi spese necessarie alla percezione, e di evitare altresì i molti contrabbandi! L' impiegare molte mani nella percezione delle Gabelle, e il far passare il danaro pubblico per molti canali fanno sì, che bisogna gravare sul Popolo più del doppio il peso dei tributi. Di fatti in Francia sotto Luigi XIV. le rendite pubbliche ascendevano a 700. milioni, e nell' erario non ve ne entravano che 150: bisogna dunque distinguere i dazj, che richiedono l' opera di molte mani da quelli, che si possono facilmente percepire, e senza spesa. Tale è p. e. l' imposizione sulle eredità transversali, e tale quella sulle rive minute. Dal diritto di *timbre* unito alle suddette imposizioni si possono secondo il calcolo del Cittadine Cantoni percepire 2. milioni, 2. o 3. milioni dall' imposta territoriale senza gravare di troppo l' intiera massa della Nazione, 5. o 6. milioni trar dovrebbonsi dalla personale imposizione. Questa però non può avere un dato fisso per tutto lo Stato perciocchè ciascuna giurisdizione ha dei prodotti diversi. Altro dunque deve essere il dato per la Centrale, ed altro quello delle restanti Giurisdizioni.

De Ambrosis risponde, che la Commissione dopo aver attentamente esaminato il piano del Cittadino Cantoni, era venuta nell' opinione, che non potesse adottarsi, e che un' unica imposizione dovea combinarsi colle tre prescritte dalla Costituzione. Egli dimanda, che si discuta il principio, sulla quale debba la Commissione travagliare.

Alberti distinguendo il sistema daziario dalle imposizioni, crede, che la Commissione Speciale

potrebbe frattanto occuparsi delle imposizioni indirette.

Schiaffini crede, che lo scioglimento del Problema sul Portofranco debba necessariamente influire sopra qualunque sistema di finanze.

Semenzi, e *Viale* insistono perchè la Commissione continui il suo lavoro senza aspettare dal Consiglio de' Seniori la soluzione del Portofranco.

Dopo di ciò il Consiglio delibera, che sia eccitato lo zelo della Commissione sul sistema daziario a fare il suo rapporto sopra quel sistema d'imposizione, che credesse più conveniente avuto riguardo a' sentimenti de' preopinanti, e massimamente alle basi sviluppate da *Viale*.

Dopo un Comitato Generale il Consiglio si scioglie senza passare ad alcuna deliberazione.

Consiglio de' Giuniori. Seduta del giorno 29. Aprile.

Il Consiglio si occupa di alcune petizioni di varj particolari, indi si chiude in Comitato Generale aperta alle ore tre pomeridiane la sala. Il Consiglio, previa la dichiarazione d' urgenza, prende la deliberazione seguente.

Il Direttorio Esecutivo è incaricato per ora a prendere tutte le misure, che sono di sua competenza, e gli sono accordate dalla Costituzione perchè non sia violato il Territorio Ligure, e in esso non succedano operazioni contrarie al Diritto delle genti, e che possano compromettere la sicurezza, o la dignità della Repubblica.

Consiglio de' Giuniori. Seduta del giorno 30. Aprile.

Si passa alla rinovazione del Bureaù. Dal risultato delle nomine rimangono eletti in Presidente *Ardizzone*, in Segretarj Montesito, Schiaffino, Figari, Alberti.

Dopo ciò il Consiglio sulla mozione di *Villa* si

forma in Comitato generale. Aperta dopo un longo tempo la sala il Consiglio prende le due seguenti deliberazioni.

Considerando, che è indispensabile di somministrare al Direttorio Esecutivo qualche mezzo pecuniario, che lo metta in grado di eseguire quelle misure, delle quali è incaricato per provvedere alla sicurezza della Repubblica, ed impedire la violazione del Territorio Ligure.

Dichiara, che vi è urgenza.

Indi prende la deliberazione seguente: è messa a disposizione del Direttorio Esecutivo la somma di l. 100.m. per valersene nell' oggetto delle spese straordinarie, che fossero necessarie nell' adempimento nel suddetto incarico.

Il Consiglio de' Sessanta.

Considerando, che il soldo da pagarsi alle truppe Liguri, ed ausiliarie non ammette ulteriore ritardo.

Dichiara, che vi è urgenza. Indi delibera come in appresso: è messa a disposizione del Direttorio Esecutivo la somma di l. 100.m. per valersene nel pagamento del soldo delle truppe Liguri, ed ausiliare.

Consiglio de' Giuniori. Seduta del 1. Maggio.

Il Direttorio Esecutivo accompagna con un suo messaggio una tavola generale delle truppe di linea; come pure i conti, che ha ricevuto dal Ministro della Guerra, e della Marina.

Dopo la lettura delle carte si tramandano ad una Commiisione da crearsi incaricata d' un pronto rapporto.

De-Ambrosis fa vedere la necessità della pubblica instruzione, e presenta un progetto preceduto da un discorso di cui se ne delibera la stampa.

Queirolo rammenta al Consiglio, che nel p. 22. Maggio ricorre l' epoca della nostra rigenerazione,

e fa mozione, che si crei una commissione coll' incarico di presentare un piano per una festa Patriotica per tal giorno.

Questo incarico è adossato alla Commissione incaricata di riferire sulle feste Nazionali.

Torre fa vedere la necessità dell' organizzazione della guardia Nazionale, e dimanda che sia eccitato lo zelo della Commissione a portare un rapporto su questo oggetto: *Viale* fa riflettere, che alla detta Commissione vi manca il Cittadino Gianneri.

Sulla mozione del Cittadino Gattorno viene aggionto alla detta Commissione in luogo di Giannerì il Cittadino Torre.

Continuazione sulla libertà della stampa.

I motivi del gran fracasso suscitato nel Consiglio dei Giuniori contro la libertà della stampa sono le verità dette dal Censore ultimamente. Il Consiglio ha fatto causa comune con un suo membro, che forse credevasi inviolabile, e che si è sentito pungere al vivo. La maggiorità indispettita contro i Giornali, dai quali spesso è giustamente percossa, ha profittato di questa occasione per tentare di vendicarsi chiudendo loro la bocca. Esistono le leggi contro i calunniatori, e contro i sediziosi, e se non piacciono, possono riformarsi, ma non si potrà mai definir la calunnia che -- una maliziosa imputazione di un fatto che non sussiste, e non si potranno mai chiamar sediziosi se non quei scritti, i quali tendono a distruggere la Libertà, e a far risorgere la tirannia. In questi soli due casi può verificarsi l' abuso della libertà della stampa, e può reprimersi con una legge. Se i Legislatori definissero diversamente la calunnia, e la sedizione, se in una legge proibitiva comprendessero altri casi; limiterebbero la libertà della stampa sotto pretesto di frenarne l' abuso, sacrificherebbero la causa pubblica a uno spirito di vendetta indegno affatto dei Rappresentanti del Popolo, e violerebbero la Costituzione, la quale ci garantisce la libertà della stampa illimitata. Molti però

dei nostri Legislatori poco s' imbarazzano della Costituzione, e dei principj, e si hanno ficcata in testa la pretensione d' impedire che si denunzino al Popolo i loro cattivi sentimenti, e le loro pregiudicate opinioni, e non hanno preso di mira i calunniatori, e i sediziosi, ma gli energici Patrioti, che dicono francamente la verità. Possibile! I Patrioti non taceranno mai: la Costituzione gli autorizza a scrivere, come hanno scritto finora, e se la Costituzione sarà attaccata, sapranno difenderla. E anche supposto il caso, ch' io credo molto difficile a realizzarsi, che i Giornalisti, e gli altri Patrioti fossero compressi, e fossero loro interdette perfino le nude voci, parlerebbe per loro abbastanza il Processo Verbale del Corpo Legislativo.

Genova 3. Maggio.

Per ordine del Direttorio Esecutivo Francese è stato richiamato il convoglio partito da questo Porto, e si aspetta. Vi sono grandi apparenze, che debba rinnovarsi la guerra tra la Repubblica Francese, e l' Imperatore. Non vi sarà mai pace stabile fra i Re e le Repubbliche: conviene che o gli uni, o le altre periscano. I tiranni d' Italia sono nelle ultime convulsioni dell' agonia, e si dibattono contro la morte vicina. Essi cabalizzano nei paesi liberi per mezzo degli aristocratici, e dei preti, ma i sforzi loro saranno inutili.

I nostri aristocratici fremono vedendo che abbiamo in Genova un Ambasciatore Francese, veramente Repubblicano, e amico degli amici della Libertà. Essi tentano di fargli concepire una cattiva idea dei patrioti, ma non conoscono il terreno su cui lavorano. Fra le altre cose alcuni hanno sparso che ier l' altro sera i patrioti gridavano al Teatro. *Morte ai Ministri*. Folli! Potevano inventare una calunnia più sciocca? Ove sono i Ministri odiati dai patrioti? Non ve n' è alcuno fra noi certamente. Questa calunnia non ha servito, che a far conoscere maggiormente lo spirito maligno de' nostri aristocratici.

MARRE'

CORPO LEGISLATIVO LIGURE.

Consiglio dei Seniori. Seduta del giorno 28. Aprile.

Si rigetta la deliberazione che riguarda il gius privativo richiesto dal Cittadino Liberati, e C.

Consiglio dei Seniori: Seduta del giorno 29. Aprile.

E' approvata una deliberazione del Consiglio dei Sessanta che incarica il Direttorio Esecutivo ad usare tutti i mezzi necessarj per la difesa, ed inviolabilità del territorio Ligure ai suoi confini.

Consiglio dei Seniori. Seduta del giorno 30. Aprile.

Il Consiglio approva la deliberazione che scusa il Cittadino Molini dalla carica di Sindicatore delle Autorità Ex-Provvisorie.

Si rigetta l'altra de' 4. del corrente che obbliga i proprietarj de' fondi stabili a manifestarne il valore.

Si approva la deliberazione che mette a disposizione del Direttorio Esecutivo la somma di lire 772775. 11. 2. f. b. per dare il provento dei LL. di s. Giorgio, e quello della scritta Ex-Camera, imprestiti coattivi, ed altri di conto pubblico.

Dopo ciò *Garbarino* legge un rapporto favorevole alla deliberazione che incarica il Direttorio Esecutivo a trattenere le Bolle, ed altre carte forestiere, con le quali si tentasse di costituir qualcheduno in dignità nel territorio della Repubblica.

Bestoso, e *Pizzorno* presentano al Burò un rapporto contrario. Non la voglia di contradire, dicono essi, ma il peso delle ragioni ci ha indotti a dissentire.

Pino impugna il rapporto di *Garbarino*. I due Concilj da esso citati, dic' egli, non sono ecumenici: ammiro i lumi del redattore, ma rispetto la Nazione, e anche i di lei pregiudizj, indi chiede l' aggiornamento della discussione.

Patrone dimanda la stampa dei due rapporti. *Pino* si oppone.

Copello, *Monteverde*, e *Viola* insistono pér la stampa. L' ultimo rimprovera al Consiglio di voler seguitare le traccie degli oligarchi, i quali tutto avvolgevano nel mistero, e nelle tenebre. Noi dobbiamo, dic' egli, trattare a viso aperto gl' interessi della Nazione, di cui abbiamo il Mandato.

La stampa dei due rapporti è decretata.

Giorno 30. alla sera.

Il Consiglio approva una deliberazione che accorda al Direttorio Esecutivo la somma di lire 100. mila per le spese straordinarie che potranno occorrere nella difesa de' confini. Se ne approva un' altra che mette alla disposizione del Direttorio Esecutivo la somma di lire 100m. per il pagamento delle Truppe Liguri, ed ausiliarie.

Consiglio de' Seniori 1. *Maggio*. Vacanza.

Consiglio dei Giuniori. Seduta de' 2. *Maggio*.

Si apre la discussione sul progetto presentato dalla Commissione Speciale intorno l' organizzazione del Potere Giudiziario.

Se ne dichiara l'urgenza, e s' ne approvano gli articoli sino all' undecimo.

Queirolo osserva, che non si è determinato il tempo in cui i Comitati, ne' quali è divisa la Municipalità della Centrale dovranno rinnovarsi.

Viale appoggia il Preopinante, ma vorrebbe che si rinovellassero soltanto parzialmente per terzo ogni quattro mesi, il che dà luogo al seguente articolo addizionale. *I detti comitati dovranno rinovarsi per terzo ogni quattro mesi, il metodo prescritto all' articolo 18., le estrazioni a sorte saranno fatte dal Presidente della Municipalità*. Indi s' approvano i successivi articoli fino al 25.

All' articolo 26. *Semensi* fa osservare, che essendovi dei Cantoni composti di due soli Comuni, e perciò l' assemblea di Cantone composta di due soli membri, è necessario, che vi voti pure il Giudice di Pace, che vi presiede. Quindi il Consiglio approva l' articolo 26. coll' addizione di queste parole, *e vota nelle loro deliberazioni*.

Sulla mozione di *Carbone* la somma fino alla quale i Giudici di Pace seconda classe giudicano apellabilmente è portata da lire 200: a lire 300. e per quelli di prima classe da L. 500. a L. 1000.

All' articolo 55. osserva *Levcroni*, che se la Costituzione lascia al D. E. la facoltà di convocare per la prima volta i Comizj, deve però il C. L. fissare un limite, dentro il quale egli sia tenuto a convocarli, quindi allo stesso articolo vi aggiungono le parole *entro il termine di giorni 15. successivi*.

Consiglio dei Seniori. Seduta del giorno 2. Maggio.

Il Consiglio approva la deliberazione del Consiglio dei Sessanta che sospende la facoltà accordata al D. E. di traslocare i frati, e le monacho.

Consiglio de' Giuniori. Seduta de' 3. Maggio.

Si riassume la discussione sull' organizzazione deffinitiva del Potere giudiziario cominciando dall' articolo 64., questo articolo presenta della grande difficoltà per l' immenso numero di nomine, sulle quali dovendosi votare, l' operazione si prolungherebbe oltre modo.

Schiaffini vorrebbe, che i rispettivi Comizj elettorali terminata l' elezione del Tribunale, Civile, e Criminale, del ministro, e de' giurati, potessero dividersi in tante sessioni quanti sono i cantoni delle giurisdizioni. Queste sessioni passeranno all' elezione de' membri di ciascuna municipalità di tutti i comuni del rispettivo cantone, come pure dei Giudici di Pace. Per l' elezione de' membri di ciascuna Municipalità le nomine si faranno esclusivamente dagli Elettori appartenenti al comune rispettivo in cui si eleggono i municipali.

Semenzj risponde, che comunque questo progetto possa facilitare l' elezion delle municipalità, pure essendo incostituzionale non deve adottarsi.

Leveroni. Io non posso concorrere al progetto del Cittadino *Schiaffino*, perchè il ristringere il diritto di elezione delle municipalità ai soli elettori de' rispettivi cantoni è lo stesso che dare alla briga tutta la sua autorità.

Si adottano gli articoli 64 e 65. riformati con questa aggiunta -- Il diritto di nominare per la elezione delle Municipalità, de' Giudici di pace de' rispettivi Cantoni compete esclusivamente agli elettori de' suddetti Cantoni. Per le elezioni però delle rispettive Municipalità, de' Giudici di pace basta la pluralità relativa de' voti. Sull' articolo 72. del progetto, l'età d' anni 30., dà luogo ad una discussione.

Queirolo trova incoerente, che per la carica di Legislatore, che è la prima della Repubblica non si stabiliscono anni 25. e che per una carica secondaria ve ne vogliono 30.

Alberti risponde, che la delicatezza delle funzioni di Giudice importa, che siano di una età più matura.

Labero appoggiando il preopinante osserva, che la gioventù è più soggetta alle passioni, e più facilmente può essere sedotta.

Queirolo replica, che la nostra Costituzione è la norma, che dobbiamo seguire, che questa non

limita l' età de' Cittadini, e che sarebbe incostituzionale il farlo.

Sulla mozione di *Pisoni*, chiusa la discussione, si mette alle voci la mozione di *Queirolo* di ridurre ad anni 25. l' età per i Giudici di pace. Non approvato.

Sull' articolo 84. *Semenzi* osserva, che l' accusator pubblico dovendo aver la confidenza di tutta la Giurisdizione dovrebbe essere eletto non dalla Municipalità, ma dal Comizio. Questa mozione è adottata.

Giunto il Consiglio all' articolo 100. delibera che si sospenda per ora la discussione, aggiornandone a dimani l' ulteriore prosecuzione.

Osservazioni.

Il Corpo Legislativo a norma dell' articolo 233. della Costituzione doveva stabilire la organizzazione del potere giudiziario dentro il termine di due mesi dalla sua installazione, e il Consiglio dei Giuniori ha adottato un progetto di organizzazione del Potere Giudiziario un mese e mezzo circa dopo il termine fissato dalla Costituzione. Il non aver ubbidito alla volontà Sovrana del Popolo, l' aver mancato a un sacro dovere in una materia di somma importanza fa presumere grandi ostacoli, grandi difficoltà, che abbiano impedito di ultimare un lavoro di questa natura in due mesi: eppure chi lo crederebbe? E' stata letteralmente trascritta la Legge organica del Potere Giudiziario adottata dalla Repubblica Francese, e dalla Cisalpina, meno alcune piccole modificazioni. Per fare il copista non è necessaria una lunga meditazione, e se malgrado la voce imperiosa della Costituzione i nostri Legislatori hanno bisogno di tanto tempo per trascrivere, di quanto ne avranno bisogno per creare?

Secondo l' art. 101. di questa Legge organica non si ammettono in cause civili innanzi ai Tribunali nè gli Avvocati nè i Procuratori per trattare

le cause non proprie in voce, ma converrà che le ragioni delle parti siano presentate in iscritto. Le cause criminali sono eccettuate, ma i funzionarj non sono ammessi a trattar neppur queste innanzi ai Tribunali. La riforma non è cattiva -- *Verba volant, scripta manent*. In questo modo si toglie la illusione, la impostura, ed altri inconvenienti, ma non si può dissimulare il motivo, per cui gli Avvocati Legislatori hanno inserito nel progetto di Legge organica l'art. 101. Essi hanno veduto che non poteva tollerarsi lungamente lo scandalo di vedere un Legislatore innanzi ai Tribunali a trattar le cause dei particolari, trascurando la causa pubblica, e per esercitare l'Avvocatura impunemente, hanno procurato di ridurre tutti gli Avvocati ad esercitare in casa la loro professione.

Avvocati Legislatori, il Popolo vi ha sollevati alla prima Magistratura della Repubblica, perchè impieghiate tutto il vostro tempo nell' occuparvi de' suoi interessi, e se la sete dell' oro vi accieca, e v'induce ad occuparvi degl' interessi de' particolari, divenite colpevoli, e vi rendete indegni della carica che coprite. Il Corpo Legislativo Francese ha proibito ai suoi membri anche di consultare privatamente nelle cause per molte ragioni da me altre volte indicate, e specialmente per toglierli al pericolo o di adattare le deliberazioni alle cause dei loro clienti, o di promoverne altre che le favoriscano. O amor di Patria, tu sei soffocato dall' avidità di un vile guadagno, e i Rappresentanti del Popolo, che dovrebbero risvegliare le tue sopite scintille nel cuore dei Cittadini, tendono in vece ad estinguerle con l'esempio scandaloso, che ci presentano.

Notizie interne.

Lo spirito pubblico è pessimo in ogni parte, l'aristocrazia di giorno in giorno ricomparisce più audace; i controrivoluzionarj passeggiano baldan-

zosi, e trionfanti, cabalizzano apertamente, insultano, e minacciano; i Parrochi autori principali delle giornate orribili dei 4. 5. e 6. Settembre non hanno più alcun timore, o riguardo, e profittando della fatale influenza che somministra loro la Religione, di cui abusano empiamente, corrompono le opinioni della moltitudine, ispirano ai deboli, e agl' ignoranti l'odio per la Democrazia, spargono false voci d' allarme, e tutto preparano per sconvolgere la Repubblica. Gli aristocratici riposano sicuri, e lavorano impunemente, perchè vantano la protezione, che loro accorda una gran parte del Corpo Legislativo. I nostri Rappresentanti dicono essi, non ascoltano le voci dei *Giacobini*, alcuni fra loro ci odiano, ma gli altri ci conoscono, e ci amano, sono avvezzi a conversare con noi, hanno spiegato sempre i medesimi principj, riconoscono da noi la loro elezione, e non prenderanno deliberazioni, che ci percuotano, o ci comprimano; non si farà mai alcuna Legge contro gli allarmisti, e contro i sediziosi, ma piuttosto si cercherà di avvilire i Patrioti, si declamerà contro i Giornalisti che ci denunziano e si tenterà con tutti i mezzi possibili di chiuder loro la bocca. I controrivoluzionarj signoreggiano le Popolazioni, che guidarono alla guerra civile, e beffeggiano la Sovranità del Popolo! I Patrioti, dicono essi, provocarono contro di noi la folgore della Legge, ma prontamente fummo salvati dal decreto di amnistia, e benchè fossimo capi, ed istigatori, ci riuscì facilmente di comparire sedotti, e ingannati, e o sotto le apparenze della giustizia, o per via di grazia fummo sottratti alla pena. Alcuni di noi furono condannati in contumacia, altri passeggiavano con la semplice garanzia di una carta di sicurezza, ma il Corpo Legislativo ha dissipata ogni nostra inquietudine. Egli ha fatto risorgere i nostri Processi già sepolti, non perchè fossero riveduti all' oggetto di privarci della ottenuta impunità, ma per dar luogo a quelli, i quali dal Clementissimo Governo

Provvisorio non ottennero grazia, di far annullare le loro sentenze. Egli ha destramente autorizzati a ricorrere al Tribunale di Cassazione i condannati, perchè possano essere assoluti come di fatti succede, ma non ha voluto autorizzare alcun Tribunale a rivedere, o a formare processi contro quei capi, o instigatori della controrivoluzione, che per malizia o per indolenza dei Giudici sono stati assoluti, o non sono stati neppure inquiriti. I Parrochi amnistiati si vantano di essere stati gli autori della controrivoluzione del mese di Settembre, di essere più che mai gli arbitri delle Popolazioni, che allora tradussero, e traviarono, e di aver ridotti i Patrioti all' avvilimento. Costoro, dicono essi, volevano che il Corpo Legislativo ci privasse della nostra influenza, anzi del nostro dominio sui Popoli, essi avevano i loro accerrimi partigiani, che blateravano, e che gridavano, ma noi avevamo la protezione del maggior numero, e abbiamo vinto. La deliberazione contro gli Ecclesiastici amnistiati è andata in fumo. Essi hanno creduto di aver fatto un gran colpo, ottenendo la legge che autorizzava il Direttorio Esecutivo *ad allontanare dall' esercizio di qualunque carica, e funzione tutti i Cittadini, i quali fossero sospetti di tramare, o attentare in qualunque modo contro l' attuale sistema Democratico*; ma le loro speranze sono andate fallite. Essi credevano che il Direttorio Esecutivo a poco a poco almeno ci destituisse tutti, o quasi tutti, ma egli ci ha sempre avuti tutti i riguardi, abbiamo fatto, e detto quel che abbiamo voluto, impunemente, la Legge è vicina a spirare con la organizzazione definitiva del potere giudiziario, e noi siamo salvi.

(*sarà continuato*)

MARRE'

GENOVA 1798.

Nella stamperia de' Cittad. Frugoni, e Lobero
Sulla piazza della Posta Vecchia.